SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 25
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-945

Sabato-Domenica
29-30 Gennaio 1938
TORINO
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Aria Chiara-Magadino — Fiori d'arancio — Secondo la cronaca — Divertimenti — Cinematografo, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-656 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: a numeri ordinari: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Intrighi di guerra

Francia, Russia e Inghilterra si schierano con la Cina

Un piano di offesa contro il Giappone concretato dai delegati dei quattro Stati Si chiede l'intervento dell'America - Aiuti, crediti e armi per gli antinipponici

Parigi, sabato sera.

Il giornale Jour riporta questa mattina una sensazionale notizia appresa a Ginevra, secondo la quale si starebbe organizzando un piano di aiuto per la Cina tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia sovietica e fors'anche gli Stati Uniti.

L'idea di sanzioni collettive contro il Giappone si dice sia stata abbandonata a favore di più pratiche misure, comprendenti crediti e facilitazioni dei trasporti, tanto da poter assicurare alla Cina un continuo e completo rifornimento di materiale bellico e di munizionamento.

Il progetto per l'estensione degli aiuti — secondo il giornale — è stato approvato dalle Delegazioni francese, britannica, sovietica e cinese questa notte, e la Delegazione britannica avrebbe pure richiesta la collaborazione di Washington, ma a causa del «fine-settimana» la risposta non è attesa prima di lunedì.

Viene inoltre dichiarato che queste quattro Potenze renderebbero pratico il piano di assistenza completamente fuori dall'influenza della Lega delle Nazioni.

Eden torna a Londra

Londra, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri Eden arriverà a Londra da Ginevra nella giornata di domani. Lord Cranborne, Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli Esteri, rappresenterà l'Inghilterra alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni.

La navi americane resterebbero a Singapore ?

Washington, sabato matt.

In seguito alla voce corsa, secondo la quale gli incrociatori *Milwaukee, Memphis* e *Trenton* che essendosi recati a Singapore per assistere all'inaugurazione della nuova base navale, non farebbero più ritorno in patria per qualche tempo, il Dipartimento di Stato comunica:

«L'assunto data è stata fissata per il ritorno degli incrociatori

«Soltanto il programma del *Louisville*, che pure è diretto a Sydney è per ora conosciuto».

I Ministri nipponici siedono in permanenza

TOKIO, sabato matt.

Un Consiglio dei Ministri, riunitosi stamani d'urgenza, avrebbe deciso di sedere in permanenza, come organo di collegamento, nel Quartier Generale Imperiale, allo scopo di studiare provvedimenti atti a fronteggiare gli ulteriori sviluppi della situazione cinese. (United Press).

SPOSERA' RE ZOG

La contessa ungherese Geraldina Apponyi che sposerà Re Zog e diventerà Regina d'Albania

Nel gioco sovietico

Parigi, sabato sera.

Che cosa è stato combinato effettivamente tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia relativamente a un loro intervento nel conflitto cino-giapponese? Eden e Delbos, nell'impossibilità di mettere in azione contro il Giappone l'ingranaggio dell'articolo 16 del Patto, avrebbero commesso l'imprudenza di entrare nel conflitto mediante un appoggio individuale alla Cina? Si tratterebbe, si dice, di un appoggio «tecnico». Sotto questa etichetta sarebbero stati concertati (salvo l'adesione degli Stati Uniti) degli aiuti materiali alla Cina mediante contributi finanziari e forniture di materiale bellico, nonchè l'embargo sull'invio di petrolio al Giappone. La Russia ha condotto la sua azione su due scacchieri: da una parte Litvinoff ha istigato l'ambasciatore cinese Wallington Koo a esigere dalla Francia e dall'Inghilterra una presa di posizione antigiapponese; dall'altra il Cremlino ha messo in moto le varie internazionali politiche e sindacali per premere sui governi di Londra e di Parigi.

Il *Matin* stima che l'ambasciatore cinese abbia però giuocato male le sue carte, e che «fino a tanto che egli si lascierà ispirare da Litvinoff, il suo paese si allontanerà le persone ponderate».

Secondo il *Journal* i cinesi sono stimolati dalle iniziative di boicottaggio dei prodotti giapponesi prese dalle internazionali rosse, ma il suddetto organo considera che non si deve dimenticare che gli americani si sono rifiutati di entrare nel movimento e inoltre che Neville Chamberlain ricevendo il 26 corrente la delegazione laburista non ha dissimulato che non intendeva mettersi su una strada pericolosa.

La stampa francese è stata molto sorpresa che Eden e Delbos non abbiano agito nella circostanza con maggior circospezione. Perfino i giornali ufficiosi, come il *Petit Parisien*, dichiarano apertamente le loro apprensioni scrivendo che «l'affare è estremamente serio, e che esso può condurre a conseguenze incalcolabili».

Il «Journal» invita la Francia e l'Inghilterra ad una matura riflessione; esso ritiene anche opportuno di aggiungere che «se la Francia, l'Inghilterra e la Russia promettessero ufficialmente il loro aiuto alla Cina, le grandi Potenze occidentali si troverebbero «ipso facto» implicate nel conflitto dell'Estremo Oriente e potrebbero incontrare, dietro il Giappone, l'Italia e la Germania, legate all'Impero del Sol Levante da un patto di cui non si conoscono forse tutte le stipulazioni».

Delle preoccupazioni deve averne l'on. Chautemps poichè — a credere l'«Humanité» — egli avrebbe invitato il suo Ministro degli Esteri ad essere molto prudente.

Il giuoco russo-franco-inglese tende, in ultima analisi, a far entrare dalla porta dell'Estremo Oriente gli Stati Uniti nelle complicazioni europee. Anche ne abortisse il colpo contro la pace mondiale che si sta concertando tra Mosca, Parigi e Londra darebbe un nuovo argomento di grande peso — come nota il «Petit Journal» — alle Potenze che non vogliono più essere vincolate, attraverso alcuni articoli del patto, ad una macchina di guerra azionata, per giunta, da gente che non ha il senso della responsabilità internazionale.

Pietoso pellegrinaggio di quattro scolarette sul luogo ove caddero quattro fucilieri giapponesi

Scianghai, sabato mattino.

Oltre il canale di Suciao, dalle vie della Concessione internazionale che furono teatro dei primi scontri cino-nipponici sino a dove si spinse l'avanzata dei giapponesi, le strade ed i campi sono costellati di piccole aiuole fiorite a tavoletta di legno, sottili e alte, recanti i nomi ed esaltanti le gesta dei soldati giapponesi che caddero in quelle località ed i cui resti vennero trasportati nella terra natale. Templetti consacrati al sacrificio per la Patria sorgono ai lati delle vie, nei crocicchi, lungo le strade maestre, a ridosso delle vetuste tombe cinesi, solo riparo agli avanzi in terreno scoperto. Una tavoletta più piccola con un nome ed una poco più grande col suo virile pensa funebre, o più tavolette laddove più di uno caddero. La pietà dei camerati le custodisce, le illegiadrisce con piccole siepi di sempre-verde con recinti di ciottolini bianchi, con fiori, con candele.

Talvolta le maestre accompagnano le poche scolarelle giapponesi che ancora vivano nel quartiere nipponico in pellegrinaggio ai camporantini dei soldati caduti. L'attenzione di quattro alunne fu specialmente attratta da due di questo stelo di legno esaltanti il sacrificio di quattro fucilieri di marina caduti nell'impari lotta del primo mese di ostilità di tremila marinai giapponesi contro diecine di migliaia di soldati cinesi. Le fanciulle ne furono particolarmente interessate, forse perchè quei ricordi tombali sorgono su due ponti attraversanti il largo canale più degli altri esposti al vento gelido.

Esse decisero di recare sul posto ogni mattina preghiere e doni. Dopo pochi giorni due delle scolarette dovettero mettersi a letto quasi assiderate, mentre le altre due hanno continuato ogni mattina, prima di andare a scuola, il loro pio pellegrinaggio, anzitutto per ringraziare gli eroi di aver sacrificato la vita per la Patria e poi per pregare per la pace del loro spirito e per recar loro fiori, frutta, dolci e bacchette di incenso. Le due fanciulle hanno rispettivamente dieci e undici anni.

La temperatura di questi ultimi giorni si è fatta ancora più rigida e stamane la scolaretta più piccola diceva che faceva tanto freddo da sentirsi gli occhi come se volessero saltarle fuori dalle orbite, ma affermava sorridendo che la mesta consuetudine non sarebbe stata interrotta.

Una zona di guerra creata dai Sovieti lungo le frontiere

Gli abitanti deportati Le fortificazioni in profondità per decine di chilometri

Varsavia, sabato sera.

Si ha da Mosca che informazioni attinte da fonte diplomatica confermano che l'Unione Sovietica sta creando una zona militare tutt'intorno all'immensa distesa della sua frontiera.

Viene in tal modo formata una vasta fascia intorno alla Russia di Stalin. Gli abitanti vengono sloggiati con la forza e costretti a trasferirsi in altro punto dell'Unione, segnatamente nell'Estremo Oriente. Al confine con l'Estonia la fascia ha una profondità di dieci chilometri; alla frontiera con la Turchia è larga 50.

La protesta americana per l'«incidente Allison»

Washington, sabato matt.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dato istruzioni all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, Grew, per la presentazione di un'energica protesta al Ministero degli Esteri nipponico contro l'aggressione subita dal Console John Allison, il quale è stato schiaffeggiato da un soldato giapponese a Nanchino.

Il Segretario del Partito, dopo aver visitato la Mostra del Tessile, ritorna in bicicletta a Palazzo Littorio

99 deputati e senatori egiziani protestano contro l'Inghilterra per la politica in Palestina

CAIRO, sabato sera.

Novantanove senatori e deputati del Parlamento egiziano hanno sottoscritto una mozione che è stata presentata all'ambasciatore britannico, Sir Miles Lampson, nella quale protestano vigorosamente contro la politica adottata dall'Inghilterra in Palestina, politica che, secondo la mozione, pregiudica seriamente l'amicizia anglo-egiziana.

La campagna sionista contro gli arabi di Terra Santa

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Gerusalemme che la stampa sionista, notoriamente legata ai minimi desideri di Londra, ha ripreso una subdola campagna di denigrazione contro la resistenza patriottica degli arabi di Terrasanta, tentando di far credere all'opinione pubblica del mondo civile che la rivolta degli indigeni di Terrasanta è finanziata dall'estero. Seguendo un suo vecchio sistema di tortuose insinuazioni, essa non nomina le Potenze straniere che sosterrebbero coi loro capitali la rivolta degli arabi in Palestina, ma è facilissimo leggere tra le righe dei suoi velenosi commenti che essa intende riferirsi all'Italia di Mussolini e alla Germania di Hitler.

I giornali arabi protestano, naturalmente, con vivace indignazione contro la stupida panzana ma non per questo i quotidiani ebrei cessano la loro interessata propaganda di menzogne e di calunnie.

Indignazione nella Spagna nazionale per la feroce incursione degli aerei marxisti

Salamanca, sabato sera.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica:

«Il nemico ha attaccato due volte nel settore di Celadas, ma è stato ricacciato energicamente. Due carri d'assalto che aveva abbandonato ieri durante la lotta sono stati, nel corso della notte scorsa, ricuperati dalle truppe nazionali mediante un'abile manovra. Anche nel settore del Tucia il nemico ha tentato invano di riconquistare le posizioni perdute la settimana scorsa.

«L'aviazione rossa ha bombardato di nuovo, oggi, Salamanca. L'artiglieria controaerea a difesa della città, intervenuta tempestivamente, ha impedito che la squadriglia nemica gettasse le bombe sugli edifici del centro. Alcune bombe sono cadute invece nei dintorni ed hanno fatto numerose vittime tra i bambini ed abbonarini.

«Anche alcuni gruppi di pacifici contadini che stavano lavorando i campi sono stati bersaglio delle bombe boicottiche che hanno disseminato il terreno di numerosi morti e feriti. L'indignazione della Spagna nazionale per la feroce incursione è altissima».

Madrid nuovamente bombardata

Hendaye, sab. sera.

Si apprende da Madrid che durante la giornata di oggi i bombardamenti nazionali sulla capitale sono stati ripresi con rinnovata intensità. Tutti gli obiettivi militari della città sono stati oggetto di violento fuoco.

Una caserma di truppe di fanteria è stata colpita e completamente distrutta.

Numerose sono le vittime tra i militari, di cui, però, non è ancora stato precisato il numero; si crede si aggirino sul centinaio.

La morte in guerra di un altro figlio del Duca Infante

Burgos, sabato sera.

E' morto in un incidente aviatorio il capitano ing. Jaime Dearteara conte di Serallo, secondogenito del Duca Infante. Il fratello maggiore, Francisco, è morto lo scorso anno nella campagna di Bilbao. Il terzo ed ultimo figlio del Duca Infante sta partecipando ai combattimenti che si svolgono sul fronte di Aragona.

CALMA ASSOLUTA IN GRECIA

Un comunicato ufficiale del Governo di Atene

Atene, sabato sera.

A chiarimento delle notizie stampate all'estero, circa la situazione interna della Grecia, un commentato ufficiale dichiara che, in seguito alla diffusione di opuscoli reazionari ed alla scoperta di complotti contro la vita del generale Metaxas, sono state tratte in arresto e inviate al confino per la durata di un anno quindici persone fra cui tre ufficiali e cinque.

La misura, dice il comunicato, non ha dato luogo a alcun incidente e la calma regna in tutto il Paese.

GIORNO PER GIORNO

Il III Reich

La Germania celebra il quinto annuale dell'avvento di Hitler al potere. Non ripeteremo dati e cifre che gli scorsi giorni abbiamo pubblicato in questa rubrica. Limitiamoci a scrivere che amici ed avversari sono concordi nel ritenere che in questi cinque anni la Germania ha compiuto dei miracoli.

Naturalmente se ne ricercano le cause: il lavoro, l'ordine, la disciplina, la tecnica? Tutti fattori importanti, ma troppo gelidi per giustificare il gigantesco progresso in così breve periodo di tempo. Ed allora?

Sessantacinque milioni di tedeschi dopo aver subito per quindici anni la disfatta, l'umiliazione, la miseria hanno trovato un uomo. L'hanno seguito con entusiasmo, con furore, hanno travolto tutti gli ostacoli ed hanno vinto. Naturalmente anche il genio di Hitler, l'entusiasmo ed il furore non sarebbero stati sufficienti se il popolo tedesco non fosse un grande popolo. Un grande popolo non solo con capacità tecniche ma con una concezione mistica della vita.

Miracoli

Creare la ricchezza dal nulla, cioè senza disporre inizialmente di forti riserve di capitali, anche questo è un grande miracolo che negli ultimi anni hanno compiuto Italia e Germania.

Le strade

L'Impero britannico domina ancora, sia pure con fatica ed affanno, le vie del mare; l'Impero italiano quelle del cielo.

Il lettore

Sul velcolo del popolo

Primo febbraio: annuale della Milizia

Il Duce decorerà i labari delle Legioni vittoriose in A. O.

La manifestazione nell'Urbe

Sei medaglie d'oro, trenta d'argento e venti di bronzo ai Congiunti dei Caduti

Roma, sabato sera.

Il primo febbraio sarà celebrato il 15° Annuale della Milizia con una austera cerimonia militare alla presenza del Duce.

Sul piazzale dei Colonnes, di fronte al tempio della Dea Roma, entro le 10,30 dalla stazione di Termini giungeranno alla località dello schieramento i labari delle Legioni 107ª, 128ª, 142ª della quinta Divisione CC. NN. «1° Febbraio». Lo schieramento, che dovrà essere effettuato alle 10,30, comprenderà i seguenti reparti: un Gruppo Battaglioni CC. NN. comprendente i Battaglioni di Rieti, Viterbo, Roma, un Battaglione di formazione, il 117° Battaglione di Civitavecchia e un altro Battaglione di formazione comprendente le varie specialità della Milizia; un secondo Gruppo di Battaglioni CC. NN., comprendente i Battaglioni di Frosinone, Velletri, Roma, Tivoli, Littoria e un Battaglione allievi; un terzo Gruppo Battaglioni CC. NN., comprendente un Battaglione Universitario di formazione, i Battaglioni Universitari di Napoli e di Roma e tre Battaglioni CC. NN. di formazione. Vi sarà anche una rappresentanza del R. Esercito, costituita da un Battaglione di formazione su tre compagnie e una rappresentanza della G.I.L., costituita da un Battaglione, anch'esso su tre compagnie.

All'arrivo del Duce i reparti renderanno gli onori delle armi e saranno effettuate salve di artiglieria, di mitragliatrici e rulli di tamburi. Il Duce quindi passerà dell'Ordine Militare di Savoia i labari delle Legioni 107.a, 128.a, 142.a della 5.a divisione CC. NN. «1.o Febbraio» che parteciparono alla guerra italo-etiopica. Successivamente si procederà alla consegna e alla consegna dei Labari di guerra ai comandanti delle Legioni Universitaria di nuova costituzione 7.a (Bologna), 8.a (Bari), 9.a (Palermo).

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia leggerà la formula del giuramento ai Labari di guerra e il nuovo «Decalogo del Legionario»; dopo di che i Battaglioni CC. NN. in rango presteranno il giuramento secondo la formula fascista.

A questo rito di fede guerriera farà seguito la «Preghiera del Legionario prima della battaglia».

Il Duce consegnerà poi alle famiglie dei Caduti le decorazioni al Valore decretate alla memoria e precisamente 6 medaglie d'oro (delle 24 concesse finora alla Milizia), 30 medaglie d'argento, 20 medaglie di bronzo, e ascolterà l'esecuzione corale degli inni «L'aquila legionaria», «Cantate ai legionari», «Saluto al Duce», su testi d'Auro d'Alba.

Terminati i cori i reparti CC. NN. si ammasseranno e sfileranno in parata lungo la Via dei Trionfi. Un Battaglione CC. NN. renderà gli onori finali allorchè il Duce rientrerà a Palazzo Venezia.

Alle 18 in piazza di Siena un Battaglione allievi della Milizia eseguirà un saggio ginnico-militare che comprende, fra l'altro, una esibizione di lanci progressivi del martello, del giavellotto e del disco e contemporaneamente esibizioni di esercizi alla sbarra e al cavallo eseguiti da quattro Camicie Nere, due delle quali olimpioniche, e una finale olimpionica a staffetta fra le quattro migliori rappresentative di zona, già selezionate attraverso la gara eliminatoria che si svolgerà domani domenica.

Il saggio comprende inoltre un campionato nazionale «percorso di guerra» e una gara individuale a ostacoli varî. Il saggio terminerà col «Saluto al Duce» di tutti gli allievi.

Un nuovo parco abbellirà Roma

Roma, sabato sera.

Dopo Castelfusano, dopo Villa Sciarra, dopo il Parco Traiano e la Villa Paganini, un'altra oasi di fresco viene ad aggiungersi ai giardini pubblici dell'Urbe, destinata alla gioia ed alla salute del popolo.

Seguendo tutto il vasto programma di abbellimento e ingrandimento dei parchi cittadini, il Governatorato ha trattato e concluso l'acquisto di una estesa zona della magnifica Villa Doria Pamphilj nei quartieri gianicolense.

Un milione di metri quadrati della storica villa, che è la più vasta di Roma, misurando quasi otto chilometri di circuito, saranno trasformati in parco pubblico. Così anche l'ingresso a ponente di Roma sarà degnamente sistemato.

Le nozze Mussolini - Teodorani celebrate stamane a Roma

Il Duce accompagna la Sposa

Roma, sabato sera.

Stamane nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana sono state benedette le nozze di Rosa Mussolini col giornalista conte Vanni Teodorani, redattore del *Popolo d'Italia* da Roma. La chiesa era riccamente addobbata con arazzi e adorna di piante e fiori bianchi. Gli invitati, a mano a mano che affluivano, prendevano posto dietro i seggi riservati agli sposi, al Duce e ai testimoni, e agli intimi della famiglia Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato con le loro signore, S. E. Federzoni con Donna Gina, S. E. Costanzo Ciano con Donna Chiara; un folto stuolo di senatori, deputati, personalità del mondo politico, artistico, giornalistico della Capitale e dell'aristocrazia italiana faceva corona alle autorità. I Moschettieri del Duce all'ingresso del tempio hanno fatto ala al passaggio della coppia nuziale.

Alle 11 precise ecco giungere da Villa Torlonia le macchine, dalla prima delle quali discende il Duce in divisa di Caporale d'Onore della Milizia, che dà il braccio alla sposa. Rosa Mussolini indossa una magnifica veste nuziale bianca, dal lungo strascico, ricoperta da un ricco velo; tiene in mano un mazzo di fiori d'arancio. Seguono la sposa, Vanni Teodorani, che dà il braccio alla madre, il conte Teodorani, Segretario Federale di Forlì, che dà il braccio a Donna Rachele, S. E. Galeazzo Ciano, che dà il braccio a Donna Edvige Mancinelli-Mussolini, S. E. Starace con Edda Ciano, S. E. Russo con Orsola Mussolini, il dott. Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, con la contessa Vigilitti Teodorani, il tenente Vittorio Mussolini, in divisa di aviatore, con la consorte di Vito Mussolini. La folla, che si assiepa nelle vicinanze della chiesa, applaude lungamente agli sposi e al Duce.

Celebra il rito don Giovenale, il parroco che ha avuto la ventura di benedire le nozze dei figli e dei nipoti del Duce. Testimoni per la sposa il Duce e S. E. Galeazzo Ciano; per lo sposo S. E. Starace e il generale Russo. Compiuto il rito, si forma nuovamente il corteo che la folla accoglie con nuovi calorosissimi applausi.

Alle ore 12 gli sposi si sono recati a San Pietro per la tradizionale visita alla Basilica. Sull'ampia gradinata del tempio e nell'atrio attendeva una grande folla fra cui si notavano numerose coppie di sposi novelli che attendevano di essere ricevute dal Pontefice, pellegrini e turisti in visita alla basilica. L'arrivo degli sposi, del Duce, del Ministro Segretario del Partito e del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, è stato salutato da una lunga acclamazione, che ha accompagnato il corteo fino nell'interno del tempio. La sposa è stata fatta segno a espressioni di fervido augurio da parte dei presenti, a stento trattenuti da agenti in borghese fuori del tempio e da gendarmi pontifici nell'interno della basilica. Il servizio d'ordine era diretto dal vice questore gr. uff. Rosati, reggente il Commissariato di Borgo e dal colonnello De Mandato, comandante dei gendarmi pontifici.

All'ingresso del tempio gli sposi sono stati incontrati dal sacrista don Ciccarelli, che ha loro porto l'acqua benedetta. Quindi il corteo si è avviato alla Cappella del Sacramento dove ha sostato brevemente. Gli sposi si sono inginocchiati su un inginocchiatoio ricoperto di velluto rosso. Successivamente il corteo si è diretto alla tribuna di San Pietro e all'altare della Confessione. Dopo breve preghiera gli sposi, accompagnati dal sacrista che li ha assequiati all'uscita della Basilica, si sono allontanati fra i rinnovati applausi della folla.

Il costo della vita aumentato in Tunisia

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Le Colonie* ha da Tunisi che nell'ultimo quadrimestre del 1937 i numeri indici del costo della vita in Tunisia hanno raggiunto la cifra di 650. Confrontati con quelli dello stesso periodo del 1936 essi registrano un aumento di 149 punti.

153 franchi per una sterlina

Londra, sabato sera.

Il franco francese è stato quotato questa mattina alla Borsa di Londra a 153,18.

La disciplina degli affitti

Prima che sia tolto il "blocco" saranno emanate norme precise ed inequivocabili

Qualche tempo fa era corsa qualche voce che, allo scadere del biennio stabilito con la legge 5 ottobre 1936 per il blocco dei fitti e i prezzi dell'acqua, del gas, dell'elettricità e dei trasporti, si sarebbero rivaduti i livelli di tali prezzi di consumo e prestazione. Si ebbe allora a tale voce una netta smentita con il ricordo agli immemori che non è abitudine del Fascismo di derogare dalle leggi fasciste. Ora qualcuno pare voglia dedurre da tale smentita che, alla fine del biennio, e cioè al 5 dell'ottobre prossimo, sarà ripristinata la libertà di trattazione. Se non che viene giustamente obiettato — come venne dal nostro giornale rilevato giovedì scorso — che gli affitti non potranno in nessun caso sottrarsi alla disciplina dei prezzi che il Fascismo ha affidato alle Corporazioni. Di conseguenza, quindi, quando sarà stato tolto il «blocco», i prezzi degli affitti, e tanto più quelli dei servizi, non taranno che rientrare in quella che potrebbe dirsi «ordinaria amministrazione» dalla disciplina dei prezzi fascisti che investe tutti i settori. Norme precise e inequivocabili saranno tuttavia emanate tempestivamente in proposito.

Scoppio nella fabbrica di esplosivi di Colleferro

ALCUNI MORTI E QUALCHE DECINA DI FERITI

Il sinistro dovuto all'imprudenza di un operaio ?

Roma, sabato sera.

Negli stabilimenti per la fabbricazione di esplosivi «S. P. D.» a Colleferro è avvenuta un'esplosione nel reparto del trifolo. Si deplorano alcuni morti, ai cui verranno dati i nomi, e alcune decine di feriti, in massima parte leggeri.

Dalle prime indagini esperite dall'Autorità Giudiziaria, il sinistro pare dovuto alla imprudenza di un operaio, che ha fatto scoppiare un tubo di aria compressa.

I giornali francesi alterano le cifre per diminuire la media compiuta dai "Sorci Verdi"

Roma, sabato sera.

Il *Tevere*, sotto il titolo: «Elogio verde», pubblica:

«L'*Auto*, il diffuso foglio parigino, su cui i francesi si fanno una cultura sportiva, dà notizia del volo dei «Sorci Verdi», manipolando un poco le cifre.

«Roma-Dakar quasi 395 chilometri di media... ed il giornale sa, per averlo letto sulla nostra stampa e ascoltato a tutti gli altoparlanti, che la media oraria della tappa Roma-Dakar è stata di circa 420 chilometri!

«L'*Auto* continua: «Gli apparecchi, che avevano preso il volo alle 6,26 da Roma...». Niente affatto. Gli apparecchi hanno spiccato il volo da Guidonia alle ore 7,28, cioè un'ora dopo la arbitraria partenza dell'*Auto* ed è inutile fare calcoli sulle informazioni dell'*Auto*, che sono tutte sbagliate: sbagliate per giungere alla conclusione della media oraria inferiore alla vera di ben venticinque chilometri.

«L'*Auto* sfoglia i piloti dei «Sorci Verdi»: ma con un sorriso altrettanto verde sulle labbra».

Coredo nel Trentino paese di nozze d'oro

Trento, sabato sera.

Nella chiesa di Coredo sono state celebrate le nozze d'oro dei coniugi Giuseppe Zandron di 74 anni e Teresa Pollini di 71 anni, i quali erano circondati da un festoso stuolo di parenti. Gli arzilli vecchietti hanno avuto undici figli, dei quali otto tuttora viventi. Il Sovrano si è degnato di inviare alla coppia un'offerta. Durante l'anno altre quattro coppie celebreranno a Coredo le loro nozze d'oro.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 gennaio 1938)

TORINO	44	19	56	52	15
BARI	20	29	66	42	26
FIRENZE	12	73	79	72	40
MILANO	25	88	73	66	67
NAPOLI	86	28	71	34	5
PALERMO	14	30	83	48	28
ROMA	41	71	42	81	3
VENEZIA	77	42	69	53	58

Vita durissima ed eroica delle "FIAMME GIALLE,,

Primo incontro
con l'invisibile guardia della frontiera

Come nel secondo atto della "Carmen" - La ferrea consegna - Di notte e di giorno; sotto il sole e in mezzo alla bufera - Una brigata "in gamba" - Su per la montagna - Un brusco richiamo - I contrabbandieri lasciano la "bricolla", ma non la vita

I.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zona di confine, sabato sera.

Quando è notte, e tutto tace a s'arresta di quella che è vita sulla terra, mille e mille occhi sono fissi a vigilanti sulla invisibile ma tutavia individuatissima linea che parte dalle ultime serre della Riviera di Ponente, si slancia a remicerchio sulle montagne bianche di neve e sui boschi scurissimi per tanta ombra, e formando il basco confine della Patria va a perdersi nelle acque dell'Adriatico, là al ponte di Susak. Ogni segno di vita

E' un sentiero troppo facile, questo, per i frodatori della dogana. Le guardie del confine vi passano soltanto per portarsi agli appostamenti, dove non ci son strade, nei punti che il contrabbandiere ritiene indifesi perchè troppo impervi

tace, nella pianura lontana oppressa dal buio; le bestie dormono nelle stalle e i cristiani nelle loro case godono il giusto riposo dopo le fatiche della giornata; le strade che allacciano le città son deserte di traffici, e appena si scorgono, muti fiumi d'asfalto pietrificato, luccicare i campi e lo distese innevate — sulle quali la luna, quando c'è, accende freddi, spettrali riverberi. Soltanto il rotolio di qualche treno rompe quel silenzio o l'andare sordo delle macchine nelle officine dove si lavora a tre turni.

Scelte vigilanti ai confini

Dove la pianura finisce e la terra prende a gonfiarsi in tanti dossi a groppi e gobbe che formano le prime colline, e questi si alzano e s'ingrandiscono e s'infittiscono fino a fermare le valli ai di là delle quali cominciano ad alzarsi i monti sempre più alti e maestosi, là i torrenti gelano e la corteccia degli alberi si spacca pel freddo con colpi che sembrano pistolettate. Le strade sono finite; l'ultima, la più sottile, che s'era venuta inerpicando sul fianco d'una vallata, ha impiegato tutte le sue forze per giungere davanti al sagrato d'una chiesetta, e lì si muore. Più in su, non ci sono che mulattiere, sentieri, tracce che portano dall'ultimo, maschio e misero paesello ai silenzi ancor più profondi ed ai freddi ancor più attanagliantì del confine alpino, dove la neve sovente fiocca l'estate ed ora tutto ricopre, per chissà quanti mesi.

Dal riparo d'una forra, da dietro un ravalone — ecco una figura umana che lentamente, cautamente avanza. I suoi passi son lievi; e se il vento, o il sole di fuori, hanno sciolto gli strati più sottili di neve facendo apparire qua e là qualche stretta striscia di terreno, è su questo ch'egli cammina, guardingo, sicuro di non lasciare orme rivelatrici. Diresti che quella figura procede a tentoni, in quell'oscurità cui una temperatura bassissima dà quasi un senso di consistenza, di materia — che ti ferma. Se per un miracolo a quell'ombra si potesse buttargli addosso un fascio di luce, la figura dell'uomo apparirebbe enorme, imponente in quella solitudine e in quel silenzio. La riveste una spessa cappotta; la recingono ai fianchi le giberne e il cinturone della pistola; il fiato appena in esce di bocca fuma come dalla ciminiera d'una locomotiva; la sormonta un cappello all'alpina con la penna nera. Agita con un braccio il manichetto, e coll'altro, se non li fai conoscere in tempo, t'afferrerebbe pel petto — d'un colpo solo piegandoti a terra. E' la Guardia di Finanza, è la scolta che notte e giorno, col sole e con la tempesta, vigila il confine d'Italia; ed è instancabile e ardita, paziente e astuta, volontaria sempre, tutte le energie fisiche e spirituali tenute desta e tese dall'onnipresente senso del dovere.

Talvolta, si qualcuno ne incontriamo nelle nostre città, sui tram o allo svolto d'una strada; hanno dei rotoli di carte sotto il braccio; sembrano impiegati che vanno in ufficio; s'immagina subito che quelli non verbali di contravvenzioni; e allora il pensiero corre alla scoperta d'una frode in marcia da bollo o altro, oppure il ricordo ritorna — nel rivader quelle mostrine gialle a quella penna — della noia sopportata una notte alla dogana d'un porto o a un passaggio di frontiera, quando si ha da aprire i bagagli, e farli frugare fino in fondo, e s'è cercati di mettere in mostra tutte le nostre robe, che le tocchi un estraneo — che poi ti guardi in faccia con occhio inquisitore, fredda, quasi ostile. La «Fiamme Gialle»! Mi fa piacere leggerne sulle cronache quando la loro squadra di sciatori parton dalla scuola di Predazzo e vanno a vincere premi e campionati ovunque; ed anche quando avviene — come la settimana scorsa giusto nei pesti che poi andai a visitare — che una brillante operazione sia stata da essi compiuta, forse più che una squadra di contrabbandieri a sequestrando il carico.

Ma la curiosità dura poco; e l'interesse per questi soldati, permanentemente mobilitati, e per la durissima esistenza che essi conducono, non ha durata maggiore. Tutt'al più, si constata che stanno in montagna; certo si appassiono poco fuori l'ultimo abitato della valle, uno di qua e l'altro di là della mulattiera, e quando vedono avanzare il contrabbandiere con passo da lupo gl'intimano «alto là» come nel secondo atto della Carmen. Soggiornare in montagna è anche bello: pensare che ci son moltitudini che spendono e spandono per la gioia di passarvi qualche settimana. Fortunato, allora, le Guardie di Finanza che ci vivono tutto l'anno... Magari andranno a sciare — come i loro compagni del capitano Berardi; e canteranno anch'essi «per chine ripido, vertiginosa...».

Spirito di sacrificio

Invece, invece, quant'è diversa la realtà; e di quanta fatica, di quanto rischio, di quanto spirito d'abnegazione e di sacrificio sia intessuta l'esistenza delle Fiamme Gialle soltanto chi la ha avvicinate ed ha vissuto al loro fianco può testimoniare. Io l'ho voluta fare, questa vita, almeno per qualche giorno che potrà diventare qualche settimana; ho voluto conoscere da vicino, e raccogliere dalla voce degli stessi protagonisti, la vicenda non sempre festose, anzi, spesso, segnata da aroiani e dal sangue, di questi militi dello Stato pel quali la consegna è ferrea, a d'ogni istante e dove essere compiuta in condizioni inimmaginabili di difficoltà e di pericolo. Sapete ch'essi passano una notte, e poi la seguente, e poi la terza di seguito appostati sulla linea di confine, frammezzo a rocce e rovi, flagellati dal vento, intirizziti dal gelo? E mica riposano sotto la tenda; il loro posto è proprio fuor dei sentieri e dei vecchi di passaggio, è là dove i versanti della montagna sono più aspri e diruti, e non il procacciarsi la fatica e il freddo, nè la stanchezza e — talvolta — la fame, ma piuttosto con tutti i sensi essi son lesi a percepire il fruscio del passo del contrabbandiere, a intravvederne ombra più fonda nell'ombra, la curva figura sotto il peso della «bricolla» e piombarle addosso...

Feci tante ore di strada ferrata; salii su un trenino a scartamento ridotto; e di là subito su un'autocorriera fabbricata apposta, io credo, per far digerire anche i sassi a chi abbia l'abitudine di sbarazzarsi; ed era già sera quando bussai alla porta della caserma di P..., dove il comandante del Circolo della R. Guardia di Finanza di M... m'aveva indirizzato per ordine superiore. Ci trovammo presto d'accordo.

«Mi dànno un lasciapassare»

— Lei pranza con me, stasera, e domani mattina proseguirà per la brigata di confine — concluse il capitano. — La mensa è pessima, la cameretta dove dormirà è fredda, ma qui, capirà, a tanta distanza dalla città non possiamo offrire di meglio. — E allargò le braccia.

Un'ora dopo, quando già due grappini m'avevano riscaldato lo stomaco e sua volta soddisfatto da un pasto coi fiocchi, sulla carta al 25:000 che ho con me, l'ufficiale segnò la strada che dovevo percorrere.

— Proprio vuol andar solo? — mi chiese una volta, due volte. Forse non gli pareva vero che un uomo venuto dalla città, e non più tanto piccolino, volesse salirsene, senza scorta, fino a D... che si trova laggiù ben addentro alle montagne, a tre ore di marcia per una stradetta che poco alla volta si restringe fino a diventare un sentiero alpestre.

— A questo punto — e indicò quelle linee sottili, sinuose che rappresentano sulle carte la curva di livello del terreno — a questo punto lei passerà a meno di duecento metri dal confine. Non si allontani dal sentiero, che è quasi tutto battuto. Ci devono essere delle pattuglie in perlustrazione; certamente lei sarà fermato; presenti questo «lasciapassare». Alla brigata di D... lei potrà fermarsi quanto tempo vorrà e accompagnarsi con chiunque, e chiedere e vedere tutto ciò che le garba e che ritiene utile pel suo compito. E' una brigata in gamba, che rende assai. L'altra notte han fatto un «fermo» importante... Ma le diranno lassù, le spiegheranno come si svolge il servizio, come si sorveglia il confine, come si lotta, d'astuzia e di coraggio, col contrabbandiere, fino ad attaccarla appena sorpreso, e saltargli addosso perchè molli il carico e si arrenda alla legge.

Ciò mi fu detto ieri sera.

per i dirupi

E stamane sono partito, sono partito a un'ora che dietro a me, molto lontano, oltre il varco che forma la valle sfociando i alla pianura, il disco rosso del sole lentamente s'alzava. Sui ciottoli fitti della stradetta, lisci e lucidi per tanti passi che ci si son posati nel tempo e per la fascina che vi trascinano sopra, i chiodi dei miei scarponi stridono, forse vi accendono qualche favilla. Il paese pare abitato da esseri invisibili; nessun cristiano si vede sulla soglia dei tuguri bassi, dalle mura scrostate; un'aria di abbandono e di miseria tutto l'avvolge come una pesante, invisibile coltre di capziosità. Soltanto fuor delle case, a fianco del cimiterino, dove il sole ha sciolto la neve, su qualche campo c'è un uomo, curvo a lavorare quella terra arida e avara. Neanche hanno alzato la testa a guardarmi quando gli passo di fianco. Io continuo a salire, piuttosto adagio, perchè non ho fretta e perchè il sacco è pesante; a salire sul sentiero che serpeggia lungo le pendici del monte, ed è coperto da un fitto strato di foglie secche — l'ultima ricchezza perduta dai castani e dai faggi che ora levano le loro braccia ischeletrite nell'aria trasparente del mattino. Poi qual soffice tappeto finisce; e i chiodi riprendono a scricchiolare sulla neve ghiacciata. Sbuco in un'altra valle, questa dominata da altri monti, assai alti, che mandano verso di me, a morire nello stretto solco che sto percorrendo, dirupi e minacciosi crepi e profondi. Laggiù passa il confine su quella cresta dentellata e aguzza che ricordano la architettura dolomitica; e quelle striature di scuro — cespugli, forse, macigni incastrati — che mi scandolia ripidissimi, sono le vie, le difficili vie battute dai frodatori della legge.

Ecco le «Fiamme Gialle»

Mi fermo a guardarle, immaginando l'uomo che nell'oscurità profonda vi procede con piede felpato per non muovere una foglia o un sasso; immaginando l'alto ido gridato dalla guardia e monchetta spiatato che sorge all'improvviso alle sue spalle per fulminarlo la via della ritirata. Allora il frodatore si dà alla fuga, ma questo non gli giova, contro un avversario ben più leggero; quindi più veloce; e allorchè sente l'inseguitore giunto a un metro, non gli resta che liberarsi del carico e buttarsi a capofitto giù per quei dirupi. Perchè il contrabbandiere venga arrestato occorre che la guardia gli balzi addosso dall'alto, avvinghiandolo; e allora, uomo contro uomo, il frodatore è piegato, e si ritrova con le catenelle ai polsi. Ma talvolta, v'han detto, si ribella...

Viene a togliermi da quella fantasticheria un brusco richiamo. Grida una voce:

— Chi è-lui?

A dieci passi da me, proprio da quel cespuglio che poco prima ho guardato perchè alla sua base c'è un'intensa fioritura di bucaneve, s'è levata una «Fiamma Gialla» che mi guarda fisso.

Si avvicina; gli dico chi sono e dove vado; mostro il documento rilasciatomi dall'ufficiale.

— E' di pattuglia? — gli domando.

— Signorsì.

— E' solo?

— Oh, no — risponde, e guarda alle sue spalle. Chissà da dove è sbucata, ma un'altra guardia è a pochi metri da me. La valle è stretta, nevosa; e ormai non mi ha viste che si partissero dal sentiero che sto battendo. Eppure, era stato circondato.

Cinque minuti dopo, avviandoci verso la mèta lontana perchè la pattuglia rientra alla brigata, chiedo all'appuntato che mi ha fermato la spiegazione di quel... mistero. Sorride; certo la mia domanda è ingenua, oppure lo lusinga la constatazione che la sorpresa è riuscita. Un'allegra soddisfazione mi par di leggere nei suoi occhi, appuntiti come uno spillo.

— Era un quarto d'ora che la sedevamo salire... — mi dice. — Mentre lei camminava sulla neve, noi venivamo avanti da un cespuglio all'altro, dove è gelato.

— Credevate ch'io fossi un contrabbandiere?

— Oh, no — risponde con un sorriso quasi ironico. — Ci giorno mica ai mucrono. Eppoi, sui sentieri non ci passano di certo. Forse più in là si dovessero una traccia.

Il sentiero che percorriamo abbandona la valletta nevosa e s'inerpica fra le rocce. Troviamo dei passaggi per superare i quali s'ha da fare attenzione. Non dico che si tratti d'una scalata; e io che non ho mai esagerato di proposito non comincerò proprio oggi, ma per dare un'idea del cammino che è detto della mia guida è troppo facile perchè i contrabbandieri vi passino, dirò che esso ha qualcosa del «sentiero Direttissima» ben noto ai frequentatori della Grigna Meridionale. Un itinerario per il quale tante volte i turisti rinunciano o proseguire appena per reggersi in equilibrio sul vuoto è necessario appoggiare le mani sulla roccia; un itinerario sia pure di passeggiata, ma che di tanto in tanto vuole una vittima. Se quel cammino è troppo facile, dove mai passano i contrabbandieri?

L'appuntato mi fa cenno. Sotto di noi, in una breve radura dove la neve è rimasta a chiazze, c'è qualcosa che ha richiamato la sua attenzione.

— Vedo quelle tracce? — mi chiede.

Perchè io le identifichi per tali, dobbiamo calarci giù tutt'e due. Sono appena dei fili d'erba rinsecchiti che appariscono piegati sotto i passi dell'uomo; sono appena delle impronte larghe, sfornate, sul sottile strato di neve e che potrebbero scambiarsi coi vuoti causati dal disgelo sotto il sole caldo di mezzodì. Ma l'occhio esercitato della guardia non può essere tratto in inganno.

«Quando si vedono perduti...»

— E' una traccia vecchia, della settimana scorsa. Gente che espatriava. Dovevano di quelli che abbiamo fermati al ritorno, sotto il Monte T... Hanno lasciato la «bricolla», e poi giù da quel canalone si sono gettati. Guardi lì.

Io guardo. Battuto dal sole, le rocce in alto sfavillano come Dolomiti. Dalla linea di cresta, ch'è la linea di confine, si ramificano come tante nervature d'una foglia i valloncelli, i colatoi, le fenditure. Ma scendono alla lor maniera, ch'è la maniera di chi ha fretta, di chi preferisce la linea più breve fra due punti. Sono almeno trecento metri di dislivello, erti e ripidi, soltanto a tratti interrotti da un greppo, da un balza, dalla quale la discesa riprende a piombo. Ah, non sono certo i sentieri che percorrono gli alpinisti di ritorno dalla cima raggiunta ed è così bello, a fatica compiuta ed a gioia gustata, scendere a valle cantando, corda in spalla, pensando all'ospitale rifugio dove c'è da bere, da mangiare e un buon letto da riposar.

— Quando si vedono perduti, si buttano giù come pazzi. Hanno dovuto mollare la «bricolla»; capirà, non gli resta che la libertà. Se li pigliano, sono a dir poco quattro anni... Tutto così giuocano, anche la vita, pur di non cadere nelle nostre mani...

E mi raccontano di macchie di sangue, di brandelli di pelle, di ciuffi di capelli poi ritrovati, nel corso di successive perlustrazioni, lungo le vie di fuga dei contrabbandieri, dove le rupi e i rovi e gli strapiombi pongono le loro inutili barriere.

— Quest'estate, giù dalla Bocchetta F..., trovai perfino due denti — soggiunge l'appuntato.

***

Stasera, alla mensa della brigata di D... dove ho mangiato gomito a gomito con le guardie del confine facendo onore a un minestrone formidabile, mi farò a lungo parlare di questa dura vita, degli estenuanti servizi di pattuglia, del profondissimo spirito d'abnegazione ch'essi debbono possedere perchè continui, nel glorioso Corpo della Guardia Leggera fondata or è più d'un secolo da un Re Sabaudo, e sempre più rifulga la luce della tradizione che li vuole gementi e fermi nel compimento del dovere, luminosi e grandi nel sacrificio.

Sono discorsi che riprenderò un altro giorno; domani no, perchè andrò anch'io lassù, dove ci sono quelle rocce gialle sul nero delle forre e sul bianco della neve, che segnano il confine d'Italia.

Vittorio Varale

(Continua)

Sono appena dei fili d'erba rinsecchiti che appariscono piegati sotto il passo dell'uomo: e l'occhio esercitato vi segue le tracce del contrabbandiere.

« Mostro il documento rilasciatomi dal comando, dico chi sono e dove vado. E con le due guardie che m'hanno fermato, riprendo il cammino verso la brigata di D..... »

IN QUARTA PAGINA
la prima puntata del nuovo romanzo
"Il fuoco sacro,,
di CARLO RICCIARDI

VITA TEATRALE

ALFIERI

Le ultime repliche di *Elisabetta* di A. Josset

ALL'ALFIERI, dove la Compagnia drammatica nazionale, diretta da Luigi Carini, replicherà sino a domenica sera l'applaudita «Elisabetta» di Josset, è confermato per martedì prossimo il debutto della Compagnia di Dina Galli che si presenterà con la novità di Alfieri «Niente» del Veneziano.

CARIGNANO

Stasera: *La belva* di Giannini — Ermete Zacconi per i dopolavoristi

Un pubblico da grande avvenimento era convenuto ieri sera al Carignano per la rappresentazione in onore di Ermete Zacconi, per manifestare al grande attore tutta la sua devota ammirazione. Zacconi aveva scelto per questa sua serata l'opera più forte del suo repertorio, *Re Lear*, che poter dare ancora una volta ai suoi fedeli spettatori la prova maggiore delle sue doti artistiche: quella che raggiunge le più alte e complete virtù della sua magnifica arte. E il pubblico, rapito da una superba incarnazione, ha tributato all'illustre attore gli applausi più calorosi, che sono scrosciati ripetute volte a scena aperta e a ogni chiudersi del velario.

Stasera la Compagnia riprende *La belva* di Giannini; domani, in replica diurna: *Spettri* di Ibsen e, in serata, nuovamente *Re Lear*.

***

Ermete Zacconi, per dimostrare la propria simpatia verso i dopolavoristi torinesi avanti diritto a partecipare al «Sabato teatrale», ha deciso di destinare loro, in sostituzione dello spettacolo del «Sabato», un congruo numero di posti a L. 2, 1 e 0,50, suddivisi in cinque rappresentazioni. Perchè questi non sono disponibili, ma 200 dopolavoristi in regola con la tessera del D.O.N.D. e il bollino del «Sabato teatrale», posti di platea, prima e seconda galleria. I biglietti sono in vendita fino alle 18 di ogni giorno al Dopolavoro Provinciale, le altre serate accanto luogo da martedì 1° a venerdì 4 febbraio.

ROSSINI

Il lieto successo de *Le due madri di un bimbo*

La Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera questa nuova commedia di Boscolo, l'autore di Quei cari parenti, che recentemente, allo stesso Rossini, ha ottenuto un cordiale successo. Il nuovo lavoro, costruito con molto garbo scenico, è stato lodevolmente interpretato dai bravi attori della Compagnia dialettale piemontese. Tutti sono stati molto applauditi anche a scena aperta, e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto. Questa nuova commedia si replica stasera e nella recita diurna di domani; domani sera ripresa di 24 ore a Torino di Lablche.

CONSERVATORIO

Il Concerto di domani sera diretto da Willy Ferrero

La stagione di concerti sinfonici al R. Conservatorio che ha riscontrato pieno successo artistico e di pubblico, si chiude domani sera alle ore 21 con un concerto di carattere popolarissimo e con programma di musica interamente italiana diretto da Willy Ferrero.

Per corrispondere a moltissime richieste, la Direzione ha istituito, per questo ultimo concerto, un settore di poltrone numerate a L. 10 che si possono prenotare al R. Conservatorio. Gli altri posti, come per i precedenti concerti, restano a Lire 5 per le poltrone non numerate di platea e Lire 3 per la galleria.

La radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40: La camerata del Balilla e P. I. — 17.15: Concerto del pianista Alda — 17.10-18.10: Roll. presenta: I libri minuti del lavoratore — 19.20: Dopolavoro — 19.30: Orch. Maineiro — 20.30: Cronache del Regime: Gli Parentini: «Anniversario del Reame Nazista in Germania» — 20.30: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «L'uomo che ride», opera in 3 atti di A. Pedrollo, diretta dal M.o Renzenti Giusti — Negli intervalli: Concerto di E. Cavacchioli - Notiziario — Dopo l'operazione: radio — 24-0.30: Trasm. da New York: Jazz-Ray Noble.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 10: Musica varia — 12.15: Echi del giorno — 12.25: Dischi — 20: Giornale radio — 20.20: Cronache del Regime (r. TO I) — 20.30: Mantelli - Cavotte e Puvanes — Nell'intervallo: Asterischi — 21.40: Per ciascuno il loro programma: «Il venditore di dischi» di Cabolin — 21.50: Fantasia di canzoni Orch. Cetro diretta dal M.o Barzizza — 23-23.30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Tempo di valzer», operetta in 3 atti di Maria Corsi e Ferdinando Paolieri — 23.15: Concerto del violinista G. Ciampi — 23: Giornale radio — Indi: Musica da ballo — 24-0.30: Trasm. da New York (r. TO I).

Bruxelles I: 21.15: «Coppelia», opera di Massenet — Bruxelles II: 22.30: «I racconti di Hoffmann» di Offenbach — Praga I: 20: «Il re dei vagabondi», operetta di Friml.

POLTRONA SARDI
SALOTTI - PREZZI DI FABBRICA
VIA I. ANFELMO, 18 - TEL. 62-328

PUNTINO
L'APERITIVO CHE PIACE A TUTTI I CONSUMATORI CHE DESIDERANO UNA BIBITA GRADEVOLMENTE AMARA
Fili GRASSOTTI RIVAROLO CANAVESE

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Navi fermate
e ciurme in rivolta
nelle acque di Hong Kong

Hong Kong, sabato matt.

L'equipaggio di un canotto a motore ha avvistato oggi due navi battenti bandiera di Panama, le quali, scortate da una torpediniera giapponese, procedevano verso le Isole dei Ladroni. Si presume fosse trattarsi di navi sospettate di contrabbando di materiale bellico.

Il piroscafo cinese *Wongpingyat* di proprietà di armatori cinesi è stato inseguito da navi giapponesi nella baia di Canton. Esso è riuscito a rifugiarsi nel porto di Macao senza subir danni. Il piroscafo benchè di proprietà cinese, batte bandiera inglese, essendo iscritto nel registro di Hong Kong.

Il piroscafo inglese *Silksworth* di 4921 tonn. è stato costretto a ritornare al porto di Hong Kong dopo 24 ore dalla partenza in seguito a minaccia di ammutinamento dell'equipaggio giapponese con ufficialità inglese. La nave aveva equipaggio cinese, reclutato a Sidney, che aveva disertato nel porto giapponese di Dairen. Quivi i cinesi furono sostituiti con marinai nipponici.

LA GUERRA E I BANCHIERI

Argento per duecento milioni inviato dalla Cina a Londra

Londra, sabato sera.

Oggi arriverà a Plymouth, proveniente da Hong Kong, il piroscafo *Rampura*, che reca a bordo un carico di monete d'argento cinesi per un valore di due milioni di sterline — duecento milioni di lire.

Nei circoli finanziari di Londra si crede che queste somme, come pure gli altri carichi d'argento di provenienza cinese arrivati a Londra nel novembre e nel dicembre scorso, costituiscano la contropartita di un grosso prestito britannico al Governo di Ciang Kai Scek. A questo proposito è da notare che il presidente della Banca della Cina, Soong, si trova da qualche tempo a Hong Kong.

La Romania ritira il suo Ministro da Mosca

Bucarest, sabato sera.

Si apprende che il signor Ciuntu, Ministro di Romania a Mosca, è stato richiamato a Bucarest e dovrà lasciare la capitale sovietica al principio del prossimo mese di febbraio.

Come si ricorda Ostrovski, Ministro di Russia a Bucarest è stato richiamato recentemente dal suo Governo. I circoli romeni avevano attribuito tale movimento in un primo momento a ragioni personali, ma il richiamo parallelo di Ciuntu permette altre ipotesi. Secondo voci corse, l'Ostrovski era stato rimosso a causa delle divergenze sopravvenute col cambiamento di orientamento della dottrina politica del Governo romeno.

Piogge torrenziali in Palestina
Fiumi straripati, case crollate

Gerusalemme, sabato sera.

Il maltempo continua ad imperversare in tutta la Palestina. Numerosi fiumi hanno straripato dal loro letto invadendo delle intere regioni.

Presso Gaza in seguito all'inondazione una casa è precipitata travolgendo cinque bambini ed una donna che sono tutti morti. Dieci altre case sono state travolte pure dalle acque. I danni in tutta la regione sono ingentissimi. Altre quattro vittime umane debbono deplorarsi nella giornata di ieri. Infatti una barca che aveva a bordo quattro giovinetti che stavano portandosi in salvo è stata travolta, trascinando i disgraziati nei gorghi del fiume.

Quali furono le ultime parole di Rosemeyer
«Come afferrato dal vento...»

Berlino, sabato sera.

La *B. Z. am Mittag* riporta quelle che sono state le ultime frasi pronunciate da Rosemeyer ieri, poco prima del fatale incidente. Il campione è di ritorno dal primo tentativo, il suo collega Manfred von Brauchitsch gli si avvicina e gli chiede:

— Ebbene, caro Bernt, come va? Con questo vento deve essere molto pericoloso.

— Non parliamone. Ho sentito or ora di essere come afferrato dal vento e con tanta forza che mi credevo già proiettato sulla spalletta erbosa. Ma quello che c'è d'incredibile è che correndo a 430 all'ora è assolutamente impossibile far fronte in anticipo a queste buffere.

L'asso pronuncia ancora alcune parole circa nuovi accorgimenti tecnici da provare sul suo bolide per migliorare la corsa contro vento. Poi risale in macchina per la corsa che gli sarà fatale.

Quasi mezzo milione rubato dai «gangsters» nel porto di New York
L'audacissima impresa compiuta a settecento persone

New York, sabato matt.

Quattro *gangsters* armati fino ai denti, provvisti di mitragliatrici, sono penetrati negli uffici della International Mercantil Company, situati nella delle banchine più frequentate, dinanzi ai quali stazionavano 700 scaricatori del porto in attesa di entrare per ricevere i loro salari. I *gangsters* hanno costretto, sotto la minaccia delle loro armi, impiegati e guardiani a prendere posto in un grande ascensore, che hanno poi immobilizzato a mezz'aria, ed hanno quindi vuotato le casseforti. Prima che gli operai e la polizia del porto avessero potuto rendersi conto di ciò che succedeva, i banditi sono fuggiti a bordo di una automobile che essi avevano precedentemente rubato. Si calcola che essi abbiano asportato 24 mila dollari, circa 470 mila lire.

Dentista assassino che scrive in versi la propria difesa

Parigi, sabato sera.

È cominciato a Lilla il processo contro certo Fernando Hubert, meccanico dentista, che nel marzo 1937 assassinò in circostanze specialmente atroci, per derubarla, una signora ottantenne dimorante sola nella propria villa a Lambersart.

Sorpreso dalla vecchia mentre tentava di perforare la cassaforte, il delinquente la uccise, martoriandola al volto con un grimaldello. Per soffocare le grida della vittima, come egli stesso confessò, mise in azione l'apparecchio radio e la vecchia aprì al suono di un valzer viennese.

Il feroce assassino si è costituito in carcere come un prigioniero modello: ha addomesticato un passerotto ed un topolino ed ha scritto la propria difesa in versi, proponendosi di leggerla dinanzi alla Corte d'Assise.

LA CALZA DEL TESORO

Cinquantamila fiorini in un vecchio tavolo
L'Aja, sabato sera.

Durante il trasporto di vecchi mobili destinati ad essere venduti all'asta, il cassetto di una scrivania si è aperto ed ha lasciato sfuggire una calza arrotolata, che non avrebbe attirato l'attenzione di nessuno se non avesse dato, cadendo, un rumore metallico. La calza conteneva biglietti e monete per oltre 50 mila fiorini.

Si addormenta sul carro e si risveglia nelle acque di una roggia
Il veicolo era stato investito da un autocarro

Novara, sabato sera.

Il conducente Angelo Viazzo, di anni 45, da Genova, diretto a Novara con il suo carro carico di ceste di pesci, lungo il percorso, per vincere il freddo, trangugiava parecchi sorsi di grappa, che, uniti al vino poco prima bevuto, lo rendevano pienamente ubbriaco e ben presto si addormentava.

Ma a metà strada il cavallo, forse stanco di sentirsi abbandonato, si fermava rasente al paracarri, presso i margini di una roggia.

Circa un'ora dopo, cioè verso l'imbrunire, un autocarro il cui autista non aveva avvertito la presenza del veicolo, lo investiva in pieno sfasciandolo e uccidendo il cavallo.

Il Viazzo veniva lanciato dall'urto nella roggia; dopo il brusco risveglio non avrebbe potuto salvarsi senza l'intervento del personale dell'autocarro, che lo ha trovato completamente illeso. Il carico di pesci è andato perduto.

"Tecoppa" in Tribunale
Uno spassoso processo a carico di un ameno truffatore

Como, sabato sera.

Il Tribunale di Lecco è stato trasformato per qualche ora, in occasione di un processo per truffa a carico di tale Anatolio Gautman, in una ridanciana fucina di umorismo. Il Gautman — che è una tipica incarnazione del ferravillano Tecoppa — si era «fidanzato» con parecchie signorine, riuscendo a farsi consegnare, da ciascuna di esse, somme più o meno rilevanti che gli servivano a spassarsela da gran signore.

Egli, dopo che il P. M. ebbe pronunciato la sua requisitoria, e il difensore la sua arringa, ha chiesto di parlare, iniziando una spassosa autodifesa, ricca di lepide storielle e di ameninissime giustificazioni che hanno suscitato ilarità, ma che è stata presto troncata dal presidente.

Il redivivo «Tecoppa» è stato riconosciuto colpevole e condannato a un anno di detenzione.

Rubano filo di rame e vengono arrestati

Tortona, sabato sera.

I carabinieri hanno arrestato stamane in un'osteria certi Francesco Franzoni e Pietro Bianco di Tortona che, al comparire dei militi, avevano nascosto un involto voluminoso. Invitati a dichiararne il contenuto del sacco, dopo varie contraddizioni questo venne aperto. Esso conteneva un rotolo di filo di rame che i due ladri, in località Oasona, saliti sopra un palo, avevano durante la notte tagliato ed asportato, a danno dell'impresa Ovest Ticino di Tortona, col rischio di rimanere fulminati.

«LE SCURE PUPILLE...»

«... un angelo nero ha attraversato la mia vita, ed io ho subito l'influenza dei suoi occhi dalle scure pupille...»

IN QUARTA PAGINA
la prima puntata del nuovo romanzo

"Il fuoco sacro"
di CARLO RICCIARDI

Il trionfo azzurro a Garmisch

Il cursista Cerardi durante la sua vittoriosa corsa di ieri a Garmisch. *(Telefoto e Stampa Sera)*

Una nuova cura
per l'ulcera gastrica?
Alcuni ex ammalati parlano con entusiasmo di un medico Bergentino

Ferrara, sabato sera.

Un ritrovato che dovrebbe aprire un vastissimo orizzonte alla medicina sarebbe stato scoperto da un medico residente in quel di Bergantino in provincia di Rovigo, il dott. Schibuola, il quale mediante una certa cura sarebbe riuscito a guarire completamente numerosi malati affetti da varie forme di ulcera allo stomaco.

Il medico afferma che la sua teoria, finora mai smentita consiste nel fare alcune iniezioni al paziente ed a somministrargli alcuni grossi «cachets». La cura durerebbe una trentina di giorni, dopo di che il malato sarebbe perfettamente guarito.

Il dottore, interpellato ha detto che le sue cure sono già in atto da tre-quattro anni e solo ora se ne parla con una certa diffusione appunto perchè la cura ha dato esito tale da garantire la continuità più perfetta e cioè la guarigione assoluta. Intervistati, alcuni ex-malati ed alcuni ammalati ancora in cura hanno dato risposte oltremodo lusinghiere, sebbene si tratti di persone in età avanzata. Un mugnaio, tale Antonio Ravelli ha detto:

«Un anno fa ero a letto, e l'ulcera la portavo da circa dieci anni con gravi ricadute in primavera ed in autunno. L'anno scorso poi, dal settembre in avanti le mie sofferenze aumentarono in modo incredibile. Dal mio stomaco non passava quasi più niente. Negli ultimi tre mesi ero diminuito oltre venti chilogrammi. Ricorsi all'ospedale S. Orsola a Bologna dove l'esame radiologico confermò che avevo realmente l'ulcera duodenale. Mi misi quindi nelle mani del dott. Schibuola. Cosa devo dire? Per me è stata la mano di Dio. Fino dalle prime 24 ore i dolori ed il vomito cessarono. Il giorno di Natale mi recai nello studio del medico a piedi. Dal decimo al diciassettesimo giorno di cura aumentai quattro chili e mezzo. Al ventesimo giorno ritornai in piena facoltà di tutte le mie forze. Ora mangio e bevo e non ho il minimo disturbo».

Un'altra paziente, tale Maria Chiarato di anni 64 occupata presso l'Asilo delle Suore racconta che la sua sofferenze duravano da 11 anni e che dal giugno dell'anno scorso i dolori non le lasciavano requie, tanto che nella sua abitazione era stata fatta una cuccetta a terra dove si coricava nei momenti di spasimo. La presenza dell'ulcera fu diagnosticata concordemente a Rovigo ed a Padova. E' in cura da 17 giorni e fino dal terzo giorno i dolori sono completamente cessati. Al 14° giorno ha mangiato una minestra, una polpetta di pollo e purea di patate a mezzogiorno; alle 16 nuova abbondante purea ed alle 19 una minestra. Le condizioni sono molto migliorate ed è in via di guarigione.

Il medico afferma di aver curato vari tipi di ulcera con esclusione però di quelle di carattere luetico e tubercolare.

Un secondo prestito e una cambiale alterata

Trento, sabato sera.

Certo Mario Varesco aveva ottenuto dalla signora Clementina Vitt un prestito di mille lire, per il quale aveva rilasciato regolare cambiale.

Dopo qualche giorno ottenne altre 500 lire; senonchè alla richiesta della relativa cambiale affermò che bastava aggiungere la cifra 5 a quella già segnata nell'effetto precedente. Anzi, per vincere le titubanze della Vitt, la lusingò aggiungendo, accanto alla cifra 1000, L. 750 e alterando la data dell'effetto. Accortasi del tiro giuocatole l'ingenua signora ha sporto denuncia.

Commenti di Borsa

TORINO, 29. — Mercato molto attivo non quotazioni sempre sostenute in tutti i comparti. Apertura ferma specie su Fiat e Viscosa. Nel seguito andamento più calmo con chiusura al l'ultimo sul livello precedente.

MILANO, 29. — L. prevalente sostenutezza della seduta di ieri è stata con una maggiore attività confermata in quest'ultima seduta il settimana. Maggiormente progredite tra gli azionari le Lane, Cantoni, Brede, Pirelli Italiana, Gelo, Pirelli e C., Franco Tosi, Stampati, Lini, Cicogna e le Telefoniche. Bene assorbiti anche gli Alimentari, Fiat, Edison, Centrale, Emiliane e le Mediterranee. Variazioni insignificanti nei titoli di Stato.

A GARMISCH

Gli "azzurri" in lutto attorno alla salma di Giacinto Sertorelli

Garmisch, sabato sera.

La salma di Giacinto Sertorelli è stata questa notte vegliata dai compagni, affranti dal dolore ed emozionati da tanta sciagura. Stamane la salma è stata visitata dalle massime autorità dello sport tedesco presenti a Garmisch e dalle notabilità del paese. Una folla di sportivi e di popolo commosso ha sfilato davanti a lui: commosso omaggio al suo cuore di sportivo e di atleta, che ha combattuto fino a spezzarsi per l'onore del suo Paese.

Dopo la premiazione dei discesisti, che avverrà davanti alla sala delle feste, la salma del povero Sertorelli, verso le ore 20 di stasera, sarà trasportata alla frontiera del Brennero da un furgone messo a disposizione dalla cittadinanza di Garmisch. Alla partenza assisteranno tutte le autorità dello sport tedesco, le formazioni volontarie e militari al lume delle fiaccole.

Sulla pista olimpionica si sono svolte le due prime prove di campionato mondiale di guidoslitta a quattro, che hanno raccolto l'iscrizione di otto equipaggi rappresentanti sei nazioni. La gara si è svolta sotto la pioggia che ha reso la pista in condizioni veramente pietose.

Al termine delle due prime discese la classifica è la seguente: 1. Inghilterra in 2'46" 73/100; 2. Germania I; 3. Germania II; 4. Austria I; 5. Francia; 6. Italia; 7. Austria II. L'equipaggio americano è uscito di pista durante la prima prova e quindi è stato costretto al ritiro.

Domani avranno luogo le altre due prove, valevoli per l'aggiudicazione del titolo.

Littoriali d'Inverno

Milano vince lo "Sci d'oro del Re"
Vittoria torinese nel pattinaggio

Madonna di Campiglio, sab. sera.

La classica prova universitaria a staffetta per il 18.o «Sci d'oro del Re» si è disputata stamane con il favore di una buona giornata di sole ed è stata vinta brillantemente dalla squadra del Guf Milano, che ha battuto nettamente nell'ordine le squadre di Bologna, Padova, Torino e Trieste.

La classica prova universitaria a staffetta per il 18.o «Sci d'oro del Re» si è disputata stamane con il favore di una buona giornata di sole ed è stata vinta brillantemente dalla squadra del Guf Milano, che ha battuto nettamente nell'ordine le squadre di Bologna, Padova, Torino e Trieste.

I gufardi milanesi si sono distinti nella terza frazione, dopo che nelle prime due aveva prevalso il Padova. I migliori tempi delle prime due frazioni venivano segnati invece dai padovani Mattiello e Piotegher. Bologna, Milano e Torino seguivano ai posti d'onore. Finalmente nella terza frazione Milano andava decisamente alla riscossa con il concorrente De Antoni, che compiva una gara spettacolosa, superando facilmente in salita il padovano Weber e giungendo al cambio con sei minuti di vantaggio su tutti. In ultimo il milanese Senoner non faceva che consolidare il primato della sua squadra giungendo accolti applausiti al traguardo fissato sul campo Carlo Magno.

Da notare l'ottima prova del Bologna, che ha conquistato il secondo posto solo nell'ultima frazione, grazie alla gara meravigliosa compiuta da Marsilli.

Anche il Guf Torino si è comportato assai bene.

Ecco la classifica:

1. Guf Milano (Senoner, Verga, De Antoni, Senoner) in km. in 2,1'25" 1/5; 2. Guf Bologna (Mosconi, Marinangeli, Rasi, Marsilli) 2,3'55"; 3. Guf Padova (Mattiello, Piotegher, Weber, Ravasi) in 2,4'; 4. Guf Torino (Bottinelli, Fillietroz, Dalmasso, Holzner) in 2,9'16" 4/5; 5. Guf Trieste in ore 2,11' 2/5.

Nella gara pattinaggio metri 1500 svoltasi stamane si è registrata un'altra brillante vittoria del torinese Agudio. Classifica: 1. Agudio, Guf Torino, 2'50" 2/5; 2. Allaria (Torino) 2'52" 2/5; 3. Perucca (Milano) 2'53" 1/5; 4. Ajello (Catania) 3'0" 3/5; 5. Gervasini (Padova) 3'2" 2/5; 6. Casati (Milano); 7. Carnaroli (Milano); 8. Abari (Padova); 9. Bertoldi (Torino); 10. Marinoni (Padova).

Torneo di disco sul ghiaccio.
Pavia batte Ferrara 7 a 0.
Mentre telefoniamo sta svolgendosi l'incontro Padova-Torino.

A. M.

Le quotazioni odierne delle Borse
Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rafid. 5,50 c.	33	1,75	1-1-38	73.025	73.00
100	Id. 1. p.	33	1,75	1-1-38	73.30	73.10
100	Pr. Rad. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	69.90	70.05
500	Id. 1. p.	7	1,75	1-1-38	70.175	70.10
100	Stead. 6% 32 c.	6	2,50	1-1-38	93.175	93.15
100	Id. 1. p.	2	2,50	1-1-38	93.35	93.375
100	Redim. 5 % c.	—	2,50	1-1-38	94.05	94 —
100	Id. 1. p.	—	2,50	1-1-38	94.25	94.25
500	I.R.I. 4½ c.	3	11,25	1-1-38	467 —	467 —
500	Torino 4½ c.	20	11,25	1-1-38	456.60	458 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-37	449 —	449.50
500	S. Paolo 5½	82	7,875	1-10-37	407.25	407.25
100	Id. 4 (già 5) c.	9	5 —	1-10-37	447.75	447.25
500	Ferrov. 3% c.	—	3,30	1-1-38	296.60	296.50
500	Id. Ferr. 4½ c.	3	11,25	1-1-38	472 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	15	2,50	15-11-37	103.30	103.30
100	Id. 1941	12	2,50	15-11-37	103 —	103 —
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-8-37	93.05	93.05
100	Id. 1942 XII	6	2 —	15-12-37	92.10	92.10
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	99.175	99.175
500	I.C.I. S.T.E.T.	6	10 —	1-1-38	630 —	630 —
500	I.C.I. Mare 4½	3	11,25	1-1-38	487 —	487 —
500	I.C.I. Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	488 —	486 —
500	Mont. 4% (conv.)	5	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Siluri 6%	17	15,50	1-11-37	502.50	502.50
250	Mediterranea	76	10,50	15-4-37	373 —	374 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	353 —	350 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	20-4-37	3.85	3.85
200	Navig. A. I.	8	12,50	1-4-37	325.50	325 —
250	Torino-Nord	8	9 —	1-4-37	171 —	173 —
10	Italgas	4	0,700	1-4-37	17.175	17.1125
50	Sip	10	2,75	31-8-37	74.50	74.50
500	Terni	42	11,75	30-9-37	296.25	294 —
75	P. C. E.	12	4,250	1-4-37	90 —	92 —
100	Valdarno	7	5,10 a.	5-10-37	214 —	216 —
100	Ceso	20	4,50	1-4-37	96 —	93.75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Ilva	31	0,45	15-4-37	12 —	12.05
250	Monted. Elettr.	22	7,50	31-3-36	295.50	298 —
200	Edison	3	7,50 a.	1-10-37	344 —	345 —
500	S. T. E. T.	3	11,25 a.	1-4-37	681 —	681 —
100	E. Marelli e C.	11	6,50	25-8-37	123.75	124.25
500	Savigliano	21	17,50	30-3-37	1015 —	1015 —
100	Nebiolo	25	7,50	6-4-37	245 —	244 —
100	Bastogi	15	11,25	2-4-37	231 —	230.50
50	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	139 —	140 —
50	Ansaldo	5	3,75	7-4-37	56 —	56.25
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	245.50	244.50
200	Fiat	20	15,50	15-3-37	494 —	494.25
1250	M. Amiata	10	2,25	8-4-37	104.75	104.50
100	Montecatini	41	9 —	8-4-37	193.25	194.50
250	Montecatini	10	19,50	1-4-37	512 —	509 —
100	Schiapparelli	75	6,75	15-4-37	137.25	138 —
100	Mira Lanza	16	3,50	25-8-37	194 —	189 —
100	Id. 1941	6	2 —	15-8-37	248 —	249 —
100	Id. 1942 XII	6	2 —	15-12-37	92.10	92.10
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	99.175	99.175
500	I.C.I. S.T.E.T.	6	10 —	1-1-38	630 —	630 —
500	I.C.I. Mare 4½	3	11,25	1-1-38	487 —	487 —
500	I.C.I. Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	488 —	486 —
500	Mont. 4% (conv.)	5	9 —	1-10-37	425 —	425 —
50	Fiorio	—	10 —	1-10-36	63.75	65 —
25	Ventd.-Calca	2	3,13	21-9-37	83.75	83.75
50	Bonana Luzzi	33	4,50	2-1-37	90 —	88.50
500	Viscosa	6	12,50	1-4-37	862 —	864.50
25	Valli Lanze	9	1,25	5-11-37	69.25	69 —
100	Coton. Meridi.	23	10,50	15-4-37	290 —	290 —
500	Lane Borgosesia	14	45 —	8-8-37	1850 —	1850 —
500	Silos Genova	20	9 —	1-4-37	200 —	205 —
150	Bani Stanili	4	6,10	1-4-37	216 —	216 —
100	Cartiere Burgo	11	8,10 a.	15-10-37	341 —	341.3/8
50	Fornaci	28	5 —	5-4-35	183 —	185 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93.25	93.17
100	Id. 1. p.	93.37	93.30
100	Rend. it 3½ c.	73.23	73.22
100	Id. 1. p.	73.35	73.32
100	Red. it. 3½ c.	70.05	69.92
100	Id. 1. p.	70.15	70.10
100	Redim. 5 % c.	93.95	93.92
100	Id. 1. c.	94.10	94.05
100	G. i. 32.	260 —	265 —
500	Centrale	1061 —	1062 —
1000	Assicur. Gen.	4390 —	4380 —
250	Mediterranee	377 —	378 —
100	Meridionali	853 —	851 —
200	Venete Costr.	379 —	380 —
500.48	Subalpino	55 —	55.50
1000	Cantoni	3500 —	3600 —
100	Furter	270 —	270 —
100	Olona	139.50	138 —
100	Ticino	176 —	175 —
100	Ceramica	817 —	822 —
500	De Angeli	1145 —	1138 —
150	Gentini C. C.	577 —	576 —
500	Linificio	566.50	572.50
250	Rasari	720 —	718 —
500	Reticodi	584 —	591 —
25	Tosi	70 —	71 —
150	Coton. Meric.	289 —	290.50
100	Unione Manif.	384 —	385 —
100	Gazzardo	730 —	730 —
1000	Rossi	4360 —	4450 —
75	Targetti	135 —	133.50
612	Cascami	493.50	494 —
75	Bernasconi	118.50	115.50
50	Chatillon	109.50	109.50
250	Bola	585.50	565.50
100	Parchetti	339 —	336 —
50	Scotti e C.	49.25	50 —
100	Ansaldo	56.50	56.50
500	Ilva	245 —	245 —
100	Metalli, It.	270 —	272 —
17.50	M. Amiata	104.75	108 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Montecatini	194.75	196 —
90	Edisonia	524.50	524.50
150	Breda	365.50	370.50
100	Pirelli	110.25	110.25
50	Isotta	31.25	31.87
500	Fiat	493 —	494.50
10	Ruggiano	94 —	94.25
500	Franco Tosi	384 —	392 —
100	Adr. Elettr.	331.50	329 —
200	Cini	332 —	332.50
100	Diasme	332 —	334 —
500	Edison	344 —	345.75
100	Id. Posteriorità	342 —	342 —
100	Basso Milan.	161 —	162 —
500	Brevettata	395 —	390 —
100	Valdarno	210.50	214 —
100	Fiorentina	270 —	272 —
500	Sarda	75.50	76 —
500	Snifilonia	499 —	501 —
100	S. F. I. L.	129.50	130 —
375	Tresso d'A.	436 —	436 —
100	Cisalp. privil.	138 —	139 —
125	Id. ordinaria	114.50	115 —
100	Ceso	93.50	94 —
500	Comacina	687 —	687 —
50	Sip	74.75	74.25
100	Tirso	146.50	147 —
500	Viscosa	570 —	569 —
500	Mar. d. Elettr.	296.50	291.50
400	Orobia	840 —	840 —
100	Terni	295 —	295 —
10	Unes	12 —	12.05
100	Marelli	123.50	124 —
100	Tecnomasio	107.75	108.50
500	Telti	861 —	868 —
500	S. T. E. T.	680 —	680 —
500	Distillerie	513.50	513 —
250	Eridania	518 —	519 —
500	Raffineria	582 —	584 —
100	Molini Certosa	109 —	109 —
50	Rom. Zucch.	90.50	90 —
100	A. N. I. C.	104.25	104.75
10	Italgas	17.25	17.10

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	187.75	189.50
100	Ondagrafo	240 —	240.50
1	Petroli	11 —	11.10
100	Ansaldo	111.50	111.25
100	Fond. Beg. 1%	75 —	74 —
25	Ind. Ed Ilisa	38.75	38.75
100	Fondi Rustici	108.50	108.50
150	Beni Stabili	219.50	220 —
100	Silos Genova	200.75	201 —
40	Baroni	33.50	34.50
500	Rumo	341.50	341 —
50	C. I. S. A.	97 —	97.50
100	Unifarmaceuti	346 —	348 —
500	Pirelli It.	1046 —	1573 —
100	Pirelli e C.	448 —	461 —
5	Savoia-Zerb.	— —	— —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	362 —	369 —
500	Trans. El. Gen.	403 —	405 —
250	Off. El. Genov.	272 —	270.50
—	Montecatodo	89.50	89.75
500	Senatorie	300 —	301.50
500	Metall. A. I.	284 —	285 —
50	Erba Cleaora	202 —	206 —
250	Eridania	519 —	515 —
500	Raffineria ord.	584 —	580 —
500	Ind. Zuccheri	1500 —	1500 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. It.	602.50	602.50
500	Lloydtriest.	3080 —	3076 —
500	Adr. Esercit. A	3052.50	3052.50
	» » B	2035 —	2035 —
500	Gerolimich	189 —	189 —
100	Martinolich	204 —	204 —
500	Tripcovich	413 —	413 —
100	Arsenale	444 —	444 —
500	Silurificio	225 —	226 —

CAMBI: Parigi 62; Londra 98.10; Svizzera 459.65; New York 19.

Dal taccuino dei "tipi"

LA REALTA'

Novella di SALVATOR GOTTA

Da venti giorni la piccola motonave trasportava da un porto all'altro un centinaio di turisti: molti italiani, alcuni francesi, un gruppo di americani. Periplo dell'Africa: lungo andare fra acqua e cielo, profili indecisi di coste riarse, panorami selvaggi, brevi soste in porti fustigati dal sole. A bordo, si eran già formate le compagnie; la simpatia, il caso, la vicinanza di cabina o di poltrona avevano riunito i passeggeri in comitive in gruppi, in coppie. Solo Giorgio Marra non aveva ancora scelto i propri compagni di viaggio; vagabondava da un punto all'altro della nave leggendo, fumando; guardando in un suo potente binocolo. Egli era ufficiale d'aviazione; una grave malattia l'aveva relegato per quasi un anno in una casa di cura; ora, convalescente, aveva intrapreso quella crociera per svagarsi e per apportare gli ultimi restauri ai suoi nervi.

Veramente, egli coltivava in cuore una segreta simpatia: Fly, una fanciulla americana che viaggiava con la madre: alta, esile, bruna; una bellezza ingenua. Solo i suoi occhi chiari rachiudevano una luce troppo cruda, un vago tormento, qualcosa di strano. Madre e figlia stavano sempre appartate, molto melanconiche, tutt'e due; scambiavano tra loro pochissime parole, dopo le quali ricadevano in un mutismo che non s'addiceva ai vent'anni della ragazza nè all'età ancor giovanile della madre. Quel contegno doveva certamente essere causato da un recente dolore. Ma quale? Non portavano lutto, chè, anzi, i loro abiti erano sempre a tinte vivaci. Marra si sentiva attratto dal mistero che avvolgeva le due donne; la fanciulla lo turbava, suscitava in lui un senso di grande dolcezza. Cercò di avvicinarla, ma poche eran le occasioni di poterle parlare. Di rado ella era sola. Un giorno, però, dallo sguardo che la fanciulla gli rivolse, s'accorse di aver destato in lei un visibile interesse. Ne provò una gioia così intensa da stupirsene egli stesso. Diventò più audace nella sua curiosità, quasi indiscreto, talvolta, nel fissarla. Ma ella non sembrava offesa; le sue pupille divennero più torbide; ed ebbe per lui qualche sorriso da cui traspariva un desiderio di tenerezza. Almeno così gli parve; e ciò fini col decidere il cuore di lui, illanguidito dalla convalescenza.

Fu una notte che Marra potè avvicinarla: ella era sola, appoggiata al parapetto, intenta ad ammirare il magico scenario della notte tropicale. L'abito largo e leggero, in cui non giocava il più piccolo alito di vento, le ricadeva in pieghe molli e inerti, dando alla sua esile figura un senso d'immobilità tale che al giovane venne spontaneo il paragonarla ad una statuina di porcellana preziosa.

La fanciulla si volse al leggero passo di Marra, e lo fissò col suo abituale sguardo assorto e profondo, ma in cui subito si sprigionò come uno scintillio. Era tardi. Quasi tutti i passeggeri si erano già ritirati nelle cabine. Vegliava una luna candida, enorme, che tingeva d'argento l'acqua, la tolda e il soave volto femminile.

— Scusate...

Ma subito le parole del giovane si confusero; si persero quasi in un balbettio: era come abbacinato dalla luce di quegli occhi, dalla febbre che vi ardeva.

— Scusate — riprese; — conosco il vostro nome: Fly. Vi ho sentita chiamare da vostra madre...

Allora ella gli venne vicino, rapida. Lo scrutò con un'ansia dolorosa. Sorrise, rise su due note acute, aspre che successivamente si mutarono in un dolce lamento. E con quel lamento gli porse la bocca: una bocca imperiosa, quasi dolorosa di desiderio.

L'offerta parve un sogno a Marra. Non seppe coglierla, dapprima, sorpreso dal dono improvviso; ma poi l'alito di fiamma lo stordì. Si curvò d'impeto sulla fanciulla in un bacio rovente. Fly strinse a sè il giovane con le sue braccia fresche, dapprima, sorpreso dal dono improvviso; ma poi l'alito di fiamma lo stordì. Si curvò d'impeto sulla fanciulla in un bacio rovente. Fly strinse a sè il giovane con le sue braccia fresche, dappriogli febbrilmente le mani sui capelli, sul volto, sulle spalle. Ingenua, nei suoi baci, ma vi metteva una foga inesausta. Egli quasi barcollava:

— Fly!

Ma d'improvviso ella si s

tano si è ferito leggermente in un atterraggio di fortuna: frattura del braccio sinistro e qualche escoriazione al viso. Egli la prega di venir subito, con la signorina sua figlia.

— Vengo, vengo...

Mrs. Harlton lasciò cadere il ricevitore, pallidissima: — Presto, Fly, vestiti, dobbiamo uscire!

Aiutò sua figlia ad indossare un abito, la prese per mano, la trascinò giù dalle scale. Fly li guardava attorno con curiosità. Dove la conduceva sua madre? Perchè? Attraversarono una sala zeppa di lettini. Essa continuava ad osservare insolitamente interessata, tutte le cose, tutta la gente, sopratutto i carrelli carichi d'ampolle e di garze, sospinti velocemente dagli infermieri.

Entrate in una stanzetta, scorsero in un letto, Marra; il capo fasciato, il braccio teso. Egli si sollevò con una invocazione:

— Fly! Fly!

Al grido, ella rimase immobile, come impietrita. Gli occhi le si erano cerchiati d'ombra. Si vedeva che la scena la suggestionava e che un vago ricordo cercava violare le tenebre della sua mente. Ad un tratto ella ri[illegible] e una fiamma passò nelle sue pupille, mentre il seno le si sollevava in un respiro affannoso; un attimo, poi si gettò a corpo perduto, con un sordo urlo di gioia, sul giovane. Lo guardava febbrilmente, ridendo, piangendo, baciandogli la mano che egli le passava sui capelli. Ancora un attimo di sbigottimento, che le appesantì le palpebre; poi, mentre sua madre dava in un gran pianto di gioia e Marra stentava a credere alla propria felicità, ella proferì un fiume di parole, di parole « pensate » vive di tenerezza e di passione:

— Oh, sei tu! Oh, io non ricordo, io non so!... Ma sei tu... mi pare d'uscire da un lungo sogno... Ma sei tu... tu...!

Non era « lui ». Era un altro, che il destino pietoso le aveva inviato perchè guarisse. E « lui », Roger, certamente sorrideva, di lassù; sorrideva alla piccola Fly, che dopo quattro anni di follia, ritrovava sulle labbra di un camerata della grande famiglia del cielo, la realtà del suo primo disperato amore.

Salvator Gotta

Ricordate che...

Lo STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	30	6
MILANO	48	43	10

IL SOLE sorge domani alle 7,33; tramonta alle 17,32. La **LUNA** sorge alle 6,51; tramonta alle 16,50. — Temperatura del 30 di 50 anni fa: minima — 6°4; massima + 0°8'. — Lunedì 31 ore 14,35' **LUNA NUOVA.**

ANNIVERSARI DEL 30. — Il Partito Nazionale Socialista assume il potere in Germania (1933). — **DEL 31:** Morte a Torino di S. Giovanni Bosco (1888) e di Silvio Pellico (1854).

L'OROSCOPO DEL 30. — La quadratura del Sole su Urano minaccia, per tutto il giorno, accidenti aziendi e di viaggio, drammi familiari, attentati, urti e perdita finanziaria, ma verso il tramonto un buon intervento lunare su Marte e Saturno migliorerà l'atmosfera e le nostre attività saranno energicamente guidate. — **DEL 31:** Giornata sfavorevole, minacciante fallimenti, grosse perdite finanziarie e particolarmente ilarotrose per gli speculativi. Venere, Giove ed Urano genereranno brusche rotture di legami, scandali; litigi ed improvvise relazioni o attaccamenti che risulteranno apportatori di danni e perdite finanziarie. Durante questa giornata nessun cambiamento o spostamento dovrebbe essere fatto. (Il Segato).

CONVOCAZIONI. — Domani ore 20, Teatro Vittorio Emanuele: rapporto Capi-fabbricato dell'U.N.F.A.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: « Colonia e autarchia » (dott. G. Dallari). — Domenica 30, alle ore 16, teatro Carignano: « Un italiano attorno al mondo » (Vittorio Sacchi Bracchi). - Lunedì 31, ore 21, alla Ass. Cattolica di Cultura l'avv. G. B. Bertone commemorerà S. Vincenzo de' Paoli.

I SANTI DI DOMANI. — S. Gianuta, S. Sebastiano. — **Lunedì:** San Giovanni Bosco, S. Giulio, S. Luigia, S. Savina.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice: 9.30 messa cantata; 16.30 vespri, conferenza del P. Moiso, benedizione. Lunedì solennità di San Giovanni Bosco: 10 messa solenne, 16.30 vespri, panegirico detto del P. Moiso, benedizione. — Ss. Martiri: 10 conferenza del P. Goria S. J. sul tema: « Epifanie abbaglianti »; 17 dialogo su S. Paolo, benedizione. — SS. Trinità: 11.30 Messa per l'artista con festeggiamenti in onore di San Francesco di Sales; orazione del P. Biagioni; coro del Dopolavoro Fiat. — S. Filippo ore 9.30 e 16 festa del B. Sebastiano Valfrè.

FIERE. — Domenica 30 nessuna. — **Lunedì 31:** Bronzo, Cabella Ligure, Donnas, Barge.

I DEBITI che compiono 26 anni devono denunciarsi entro il 31.

N. B. — Denunciare entro il 31 le eventuali variazioni permanenti in diminuzione per la Categoria C) e D.

Cronache giudiziarie

Disgraziate conseguenze di una cura dentaria

Di chi la colpa: del medico o dell'odontotecnico?

Gran brutto male quello provocato dai denti. Un proverbio dice: mal di denti, mal d'amore! ma Eugenia Caraccia nel marzo 1936 non aveva mal d'amore ma solo ed esclusivamente male ai denti, per cui in quelle condizioni si recò dal dentista, e più precisamente nel gabinetto dentistico del dott. Biagio Calabrese in via Nizza n. 40.

L'intervento dell'odontotecnico

Ritirato il dottore — raccontò la Caraccia — venni ricevuta e curata ripetute volte. Assai tardi però venivo a conoscenza che chi mi curava non era il dott. Calabrese ma l'odontotecnico Claudio Penna. Detto signore durante i vari mesi di cura procedette alla incapsulatura in oro di un dente e mi applicò anche vari denti artificiali. Senonchè non appena eseguita detta incapsulatura incominciai a non stare più bene e mi presero dolori più o meno acuti alla parte superiore del viso con punto di partenza dal dente incapsulato. Verso la metà del luglio 1936 venivo colpita da febbre altissima che mi costrinse a letto per lungo tempo. Non solo ma successivamente notai uno spurgo continuo di pus attorno al colletto del famoso dente incapsulato per cui mi rivolsi al dott. Benetto il quale procedeva all'estrazione [illegible] del dente e diagnosticava che le lesioni pericolitiche dipendevano esclusivamente dalle cure abusive ed inesperte del Penna.

Quale conseguenza di tutto ciò — concluse la Caraccia — si fu che dovetti rimanere in cura sette mesi con uguale periodo di incapacità al lavoro e quindi non valesconza, medici, medicine, radiografie e per ultimo un indebolimento permanente dell'organo della masticazione fu il regalo residuatomi.

Gli avvocati Scaletta e Pettinati, incaricati dalla Caraccia di tutelarla, convenivano alla presenza dei giudici del nostro Tribunale tanto il dott. Calabrese quanto l'odontotecnico Penna chiedendo la loro solidale condanna al risarcimento dei danni sofferti dalla loro cliente. Spiegarono nella causa come il procedimento civile avesse avuto un inizio di natura penale in quanto contro i due convenuti era stato aperto procedimento per lesioni colpose ed esercizio abusivo dell'odontoiatria. Il dott. Attilio Olivero, nominato perito fiscale, aveva concluso affermando che la Caraccia in seguito alle cure abusive del Penna aveva riportata una sinusite mascellare durata circa sette mesi con conseguente leggero indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Il procedimento penale però per la sopravvenuta amnistia era stato archiviato.

Le prove

I convenuti, difesi dall'avv. Michele Nasi, negarono le affermazioni della Caraccia sostenendo che la cura dentaria era stata effettuata dal dott. Calabrese; che l'attrice non provava la colpa professionale; che in ogni caso lo stato della bocca e dei denti della Caraccia [illegible] a dimostrare un particolare stato morboso di debolezza nella sua dentatura per cui il fenomeno lamentato non era nè più nè meno che una delle tante sue manifestazioni. Conseguentemente domandarono entrambi la loro assolutoria [illegible] il rigetto delle deduzioni della Caraccia.

L'interessantissima causa è stata decisa dal giudici della quarta Sezione (Pres. comm. Miglino; Giudice relatore il cav. Francesco Talassano). Il Tribunale nella sua sentenza, densa di acute osservazioni giuridiche, ha pregiudizialmente ritenuto di ammettere le prove della Caraccia.

Questa — scrive il Tribunale — ha affermato che non il dott. Calabrese ma l'odontotecnico Penna fu a curarla. La circostanza è invece negata dai convenuti. Ed allora come non ammettere l'attrice a provare che fu il Penna a... curarla? Sono state [illegible] anche le altre prove le quali acquisiranno ogni necessario elemento per la definizione della causa. Ed a meno che i convenuti si rassomiglino come due gocce d'acqua risulterà chi fu a curare la Caraccia e ad incapsularle il dente che tante dannose conseguenze le causarono. Per ora: inquadramento della causa e necessità di elementi chiarificatori. Il primo passo è stato compiuto; l'ultimo sarà fatto ad inchiesta testimoniale esaurita.

IN CUCINA E IN CASA

SCHIUMETTI. — Occorrono 90 grammi di zucchero per ogni bianco d'uovo. Battere fortemente per un quarto d'ora e quindi mettere a bagnomaria tiepidissimo per qualche tempo; quindi ritirare dal fuoco e battere ancora fino a ridurre il tutto a fiocco assai consistente. Prendere a cucchiaiate e disporre su di una lastra unta di burro e mettere al forno.

PER MOBILI lucidati a cera far sciogliere in 60 grammi di trementina venti grammi di cera gialla a pezzetti. Quando la cera è ben fusa, versare in un recipiente che si terrà ermeticamente chiuso con pergamena. Passare sui mobili con una pezzuola di lana e strofinare con una flanella.

— Mi fa una corte spietata, ma è di quattr'anni più giovane di me e temo sia irriflessivo e spensierato.

"STAMPA SERA„ presenta ZITELLONE

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Uno strano caso

La maggior parte della gente crede che, per rimanere zitelle, una ragazza debba essere brutta, o per lo meno antipatica e sgraziata. Ma non sempre succede così. Voi che state leggendo queste righe, per esempio, sicuramente che non avete mai sentito parlare di Gianna. Avete sentito parlare, magari, della cattedrale di Strasburgo, o dell'organo della basilica di San Paolo a Londra, ma non avete mai sentito parlare di Gianna. Eppure vi posso assicurare che Gianna aveva alcuni pregi che né la cattedrale di Strasburgo, né l'organo della basilica di S. Giorgio a Londra si sono mai sognati di avere.

Anzitutto, delle bellissime gambe. Gambe perfette, ben tornite, piuttosto lunghette come piacciono a me e, ci pairei scommettere, come piacciono anche a voi; un visino che era una meraviglia e certi occhi azzurri così grandi che sembravano due fanali da bicicletta. Gianna, insomma, era una di quelle ragazze che, quando le vedono passare per la strada, gli uomini non possono fare a meno di spiccare un piccolo salto in aria esclamando: « Capital » e con voce leggermente rauca. Eppure Gianna non riuscì a trovare nemmeno uno straccio di marito. E non sempre dicendo che si trattava di una delle più belle, se non addirittura della più bella ragazza del mondo. Ma, tant'è, i giovanotti, nel vederla così perfetta pensavano immediatamente: « Ma che ci provo a fare io, con quella lì! Chi lo sa quanti ne avrà che le fanno la corte! », e nessuno si azzardava a fermarla, nessuno s'arrischiava a dirle nulla, perchè tutti erano più che certi che si sarebbero esposti a un fiasco solenne.

Gianna, naturalmente, ci soffriva in maniera tremenda. Lanciava occhiate supplichevoli a destra e a sinistra, sorpirava nel vedere le ragazze meno belle e meno ben fatte di lei circondate da un nugolo di corteggiatori, sorrideva in maniera invitante ai giovanotti, anche ai più brutti, non appena lo venivano presentati. Ma nessuno s'azzardava a fidanzare, con lei, per via della sua sovrumana bellezza che li intimidiva. Tutti si accontentavano di ammirarla in silenzio, di adorarla, magari, ma in segreto, e nulla più.

« Bella — [illegible] Gianna nei momenti di cattivo umore — da pigliarli tutti e schiaffi ».

Poi, un giorno, ci fu un tale che osò. Era un giovanotto mingherlino rincagnato, con le orecchie a ventola e con la testa che rassomigliava vagamente a una zuccheriera. Io penso che si trattasse del detentore del record di bruttezza: un campione tutt'ora insuperato. Le disse che gli piaceva e le domandò se avrebbe accettato di sposarlo. Lei ci riflettè un po' e, pensando che difficilmente se ne sarebbero presentati altri, sorvolò sulla bruttezza e disse di sì. Fu così che il giovanotto più brutto del mondo riuscì a fare la conquista della ragazza più bella del mondo.

Li vidi per un po' di tempo sempre insieme, nelle feste, nei ritrovi, in qualche salotto, poi li perdetti di vista. Ebbi occasione di incontrare il brutto giovanotto qualche tempo fa, alle corse dei cavalli. Solo.

— Ciao! — gli dissi con cordialità.

— Ciao? — mi rispose lui, amichevolmente.

— Come va? Come va?

— Non c'è malaccio.

— E Gianna? Vi siete sposati?

Il giovanotto più brutto del mondo scosse la sua zuccheriera con precipitazione, mentre strizzava un occhio furbescamente...

— Già — fece — fossi stato matto.

— Perchè?

Strizzò nuovamente uno dei suoi occhi cisposi.

— Perchè? — disse. — Ma è semplice. Non ti è sembrato strano che una ragazza così bella non ricevesse dichiarazioni da nessuno, che nessuno s'azzardasse a farle la corte, che si accontentasse di un giovanotto brutto come me (perchè io so di esser brutto, cosa credete?). Cosa poteva significare questo? Che il suo passato doveva essere per lo meno dubbio e che ci doveva essere qualche grossa macchia sulla sua vita passata. Non ci pare? Ed è per questo che ho preferito non sposarla.

Ed ecco come mai la ragazza più bella del mondo, per essersi adattata a fidanzarsi con l'uomo più brutto del mondo, finì col diventare una vecchia zitella.

Metz

Fedeltà

Conoscete la storia del cane che si lasciò morire sulla tomba del suo padrone?

Già vi vedo sgranare dolorosamente, fissando il giornale con gli occhi sbarrati. Già vedo le vostre labbra aprirsi per mormorare in tono desolato: «Santo cielo, ma che voglia proprio raccontarci questa storia che è più vecchia dell'Arca di Noè?

Rassicuratevi: la storia che voglio raccontarvi è un'altra.

E' quella di una vecchia zitella la quale viveva con una piccola cagna a cui era affezionata in maniera incredibile (tutte le vecchie zitelle finiscono con l'affezionarsi a qualche animale, in mancanza di meglio). Esse andavano d'amore e d'accordo, e non c'era mai stato il minimo screzio fra di loro, quando, un brutto giorno, Caterina morì.

E la sua compagna fedele, colei che era stata sua amica per tanti anni, rimase sola. E volle, assolutamente, accompagnare l'estinta fino alla sua estrema dimora. E quando l'ultima palata di terra fu gettata sulla sua tomba, vi si accucciò sopra, lamentandosi dolorosamente, e aspettò.

Invano, con le buone e con le cattive, tentarono di trascinarla lontano da quel luogo di morte. Inutilmente le offrirono cibi, inutilmente le portarono vivanda. Essa rifiutò con fermezza ogni cosa. Voleva morire accanto alla creatura che aveva amato più di ogni altra cosa al mondo.

Dopo pochi giorni, infatti, morì.

A questo punto del mio racconto, voi esclamerete: « Ebbene? Allora avevamo proprio ragione! Si tratta della solita storiella del cane che si lascia morire sulla tomba del suo padrone, sì o no? L'unica differenza è questa: che il cane, invece di essere un cane è una cagna e il padrone una padrona.

Vi sbagliate.

Caterina si chiamava la cagna. E colei che si era lasciata morire sulla sua tomba, la vecchia zitella.

Una storia un po' triste, vero?

Viemme

— Su, Fido; vieni fuori, non aver paura!... Vedrai che la signorina non ti morderà!...

Il timidone

La vecchia zitella viveva in un salottino sempre buio, con le persiane sempre abbassate e quel po' di luce che veniva illuminava, sulla *console*, la campana di vetro che custodiva un Bambino Gesù di cera.

La strada era silenziosa, ma quando passavano i carri, il salottino tremava, la campana di vetro col Bambino Gesù tintinnava.

Le poltrone, tranne una, quella della vecchia zitella, erano ricoperte d'una fodera bianca, come fantasmi.

Alle pareti, ritratti di morti.

La vecchia zitella, vestita nero, capelli candidi, viso piccolo come una noce, il collo tenuto su con un collare di piccole stecche, cuciva con le mani giallognole, pensava al tempo della giovinezza.

Un giovane — barbetta nera, occhi di fuoco — tutte le domeniche lo vedeva in chiesa. Per anni e anni. Chi era? Mai saputo.

Cuciva, cuciva con le mani giallognole.

La porta s'aprì, una striscia di luce sul pavimento di cera.

Un vecchio entrò, inciampava spesso nella barba bianca lunghissima che gli scendeva ai piedi, cadeva, si rialzava:

— Maria — disse, con una voce che sembrava lontana tanto era fioca.

E per un istante i suoi occhi spenti si animarono... la vecchia zitella rivide gli occhi di fuoco di tanti anni prima.

— Voi!

— Io, che ho avuto sempre paura. Oh, questo nome, Maria, avrei voluto dirvelo dal tempo, ricordate?, che vi vedevamo in chiesa, ma...

— Ed io che ho sempre pensato a voi, che v'ho sempre aspettato...

Nella penombra, la macchia nera della vecchia zitella, la barba bianca del vecchio innamorato.

Tacquero a lungo.

Si sentivano i tarli rodere i mobili, regolarmente, come l'orologio della morte.

— Sentite? — disse il vecchio. — S'avvicina. Perciò sono venuto. Non volevo morire senza avervi detto che v'amo...

— Oh... — sospirò la vecchia zitella, e mise, tremando, la sua nella mano del vecchio.

Si sentirono crocchiare le ossa.

Ma, al vecchio, quel po' d'ossa e di pelle parvero la bella, morbida mano d'un tempo, e di colpo tutte le parole d'amore che cinquant'anni prima avrebbe voluto dire gli vennero alle labbra:

— V'amo — disse — sino alla. Accendete in me una febbre strana...

Fissò a lungo il povero petto incavato della vecchia zitella:

— Ah, potessi esser sicuro che il vostro meraviglioso seno palpita d'amore per me! Stringervi tra le braccia!

S'inginocchiò, o, meglio, cadde in ginocchio con un grande rumor d'ossa:

— Mi respingete? — gridò. — Perchè sono troppo giovane? Perchè vi sembro spensierato e irriflessivo? No, no, Maria! Ho riflettuto seriamente al mio amore per voi, lavorerò, mi procurerò una posizione onorata e invidiata, e allora, degno di voi e del vostro amore, mi presenterò ai vostri genitori per chiedere la vostra mano. Volete?

Tacque un poco, poi:

— Meravigliosa fanciulla — esclamò — non mi respingete; o mi vedrete morire ai vostri piedi!

Ed effettivamente stava morendo, non ai piedi d'una meravigliosa fanciulla, ma d'una piccola, povera vecchietta che, anche lei, aveva ritrovato le lagrime della gioventù.

E piangendo, diceva al vecchio innamorato:

— Non morire, ti voglio bene.

Ma i tarli, tac, tac, tac, battevano le ore.

E la mano del vecchio innamorato si raffreddò in quella della vecchia zitella, gli occhi si spensero, la voce tacque per sempre.

Troppo tardi.

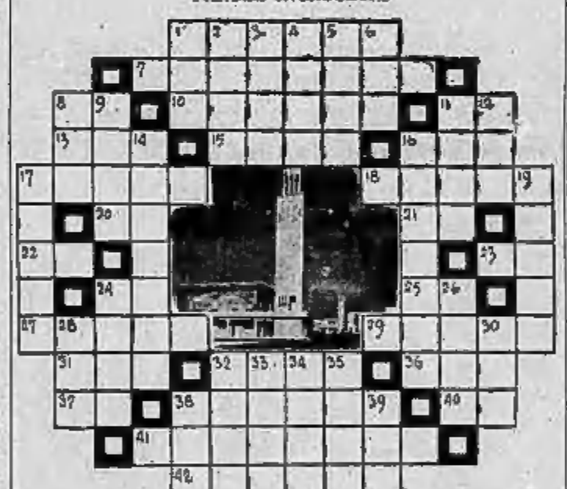
Passò un carro, il salottino tremò, e il tintinnio della campana di vetro col Bambino Gesù coprì il rumore dei tarli.

Mosca

Leggete e diffondete
STAMPA SERA

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Storica fortezza francese sulla Mosa; 7) La città del redento Agro Pontino qui illustrata; 8) Preposizione eufonica; 10) La finanze dello Stato; 11) Non può essere che un Papa; 13) Compagnia italiana di turismo; 15) Culto, venerazione (lr.); 16) Segno aritmetico; 17) Belva... benefica; 18) Uno dei colli di Roma; 20) Affermazione netta; 21) Negazione; 22) Nota; 23) Il nostro tempo; 24) Detto; 25) Fiume siberiano; 27) Fenita; 29) Soffio primaverile; 31) Dea dell'ingiustizia; 32) Ripeto i discorsi altrui; 36) Danza spagnuola; 37) Salvo errore, posto che; 38) Ferruccio, celebre attore dialettale veneto; 40) L'isola di Circe; 41) Origine; 42) Nome femminile di origine teutonica che significa laboriosa.

Verticali: 1) Il guai di Brenno; 2) Fiume di Spagna che sbocca nel Mediterraneo; 3) Città e castello dell'Austria (Stiria); 4) Antica moneta d'argento della Spagna; 5) Ascoltar; 6) Altro nome dell'isola Io delle Cicladi; 8) Fiume di Sicilia; 9) Il giorno dell'imperatore Tito; 12) Serigno dell'agricoltore; 12) Preposizione articolata; 14) Nel culto pagano vi si bruciavano sostanze odorose; 16) Ogni sua oscillazione ci spinge verso il futuro; 17) Chi troppo la esalta, tradisce la propria debolezza; 19) Al suono della sua voce è della sua lira i fiumi sospendevano il loro corso; 24) Il regno di Plutone; 26) Rabbia; 28) Ha per motto sempre osare; 30) Per noi una rosa, per gli Inglesi una bevanda; 32) Città di Russia sulla ferrovia Leningrado-Siberia, nel centro di un ricchissimo distretto minerario; 33) Pianta mimosacea coltivata in serra per la eleganza del fogliame; 34) Esclamazione; 35) L'albero il canta nella corteccia; 38) Serpente... di spiaggia; 39) Così è... se vi pare!

CAMBIO DI INIZIALE

Un capace paniere per le spalle
Il color bianco latte, tridescente
Ci porta per tre giorni freddo e gelo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagramma:
TIGRI - ASSAM - ARSA

Quadrato magico:

L	I	M	B
I	R	E	O
M	E	R	L
B	O	L	S

I	S	A	I
S	I	M	A
I	R	E	O
A	I	S	A

Frin

BARBE DURE, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Viso morbido, candido, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il « Telefono Interurbano » è oggi un alleato prezioso per l'esame d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

RITROVI

CORSO BAR
TUTTA TORINO
DA CASTELLINO
36 - BIGLIARDI - 36
8 PING PONG - 6 CALCI
BALILLA - BIGLIARDINI
TIRO A SEGNO

"GINO"
Nuova propr. A. GAMBINO
Via Arsenale 43 ang. C. Vitt. Em.
Albergo confortevole moderno
Ristorante prim'ordine - Tel. 45-835

GISBERTO RISTORANTI
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-851 Telef. 53-813
Cucina ottima, prezzi miti

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 45-960
L'elegante ritrovo per il tè — Dopo d'una bottiglia di Vermut Gransoffi a lutti gli acquirenti di 1 Kg. della rinomata Caramella Bass.

Ritrovo signorile:
da QUERIO
VIA DERNAIA, 29
VERMUT CARPANO
TRAMEZZINI SPECIALI

TUTTI AL «MOONA»
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini «MOO» inesauribili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Taverna Dantesca
Via Nizza, 6 - Telef. 61-116
Sonito servizio di Ristorante fino a tarda notte.

AUGUSTUS
Danze - Attrazioni - Via Roma 16
Tutte le sere dalle ore 22,30, un complesso di brillante artiste colla vedette
ALEXANDROWA
Lulli - Engi - Marta - Farkas - Mimo
illustreranno le allegre serate

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni esclusi lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-819
Grande orchestra Grassi 14 suon.
Tutti i giorni ore 17 e 21 balle

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 46-017
Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti e lezioni

Columbia DANZE
Via Cotta 5 bis - Telefono 50-143
Successo delle sensazionali Maruska Sister Marillou e Carmenita de Alba nelle loro originali danze

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 — Telef. 43-974
Serate danzanti: ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30
Grande Orchestra M. De SERRA

ODEON
Via Vialli 10 - Tel. 43-025 - 88-781
Sabato serata prolungata
Esibizione Coppia Ricardi

Coliseum
Via Lucio Sestani 11
22 - Danze — Dopo Teatro
SISTERS KLEIDT
ATTRAZIONI

PRINCIPE - DANZE
Via Maria Cinda 10 ang. Via Regina Palazzo S. Giorgio - Tel. 43-856
Orchestra Alvaro
Tre ore 17 e 21 Trattenimenti Danzanti

Savoia Lagrange 29 telef. 51631
Tutte le sere dalle ore 21 Danze
Dopo teatro ATTRAZIONI
Sister OTTOMEZZO-Miss VASVARI
Tè danzanti giovedì, sabato, festivi
Martedì 1.o Febbraio DEBUTTO
Orchestra Quintetto MARCHETTI
LAURA SERENE
Piana Bandella - Lilly Nelson

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Cartomanzia Chiromanzia scientifiche. Spiritismo autorizzato. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via Mario Cinda n. [illegible], Torino, piano [illegible]

Appendice di STAMPA SERA (1)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

PARTE PRIMA

Il messaggio del Re Salomone

CAP. I

Due amici

Per tre volte, il grande gong cinese dell'entrata, fece risuonare i suoi suoni gravi e prolungati, nel silenzio. Doveva trattarsi senza dubbio di una mano nervosa ed impaziente, poichè il richiamo parve a Salaun di Ronan più perentorio del consueto.

Con una espressione di contrarietà, il giovane archeologo posò sulla tavola, in grande disordine, la pesante lama di bronzo coperta di caratteri cuneiformi che stava esaminando alla lente e mormorò fra i denti:

— Al diavolo l'importuno! Giurerei che si tratta di un giornalista in cerca di notizie.

Si alzò, si mise in ascolto e sentì delle voci. Certamente Battista, il suo cameriere, parlava con la persona che aveva suonato. Attendendo la venuta del domestico, Salaun si mise a percorrere in lungo ed in largo l'immenso studio nel quale due ampie finestre si aprivano su di un magnifico paesaggio. Contemplando questo spettacolo così severo ed armonioso insieme, che sempre gli riempiva l'anima di delizia, avvalorato dalla luce tenera d'un tardo pomeriggio d'aprile, egli si dimenticò persino dell'importuno...

Ma dietro a lui la porta si aperse e Battista mormorò:

— C'è un ufficiale che dice di essere l'amico del signore e che si chiama Gerardo...

A questo nome, Salaun chiese con voce alterata da una improvvisa emozione:

— Come dite? Gerardo?

— Sì, signore. Gerardo di Montagnan... o di Bontalvant... non ho capito bene.

Tacque stupito. Salaun, di solito così calmo e padrone di se stesso, l'aveva rudemente scartato dalla porta e gridava con un accento di lieto stupore:

— Gerardo! Gerardo di Montagnan! Sei proprio tu?

— Ma sì! Io stesso in carne ed ossa — rispose una voce giovane e fresca.

E nello stesso tempo, il nuovo arrivato si offerse in piena luce nell'incuadro della porta, alla vista del suo ospite.

Giovane, alto e forte, più abbronzato di un mauro, egli portava con perfetta eleganza la sobria divisa kaki dei coloniali, i galloni di capitano e la croce d'Ufficiale della Legion d'Onore.

— Son proprio io, vecchio — egli disse tendendo le mani.

Salaun, con un muto slancio, prese le mani tese e attirò il giovane sul suo petto, e mai una stretta più sincera, più fraterna, unì due uomini nella stessa emozione.

— Due anni! — disse Salaun con rimprovero — Mi hai lasciato due anni senza notizie! Due anni, durante i quali il tuo silenzio è stato così completo, che...

— ... tu mi hai creduto morto, non è vero? Ma, rassicurati, non è ancora terminato il mio tempo sulla terra — soggiunse l'ufficiale con disinvoltura, non priva però di una leggera punta di rammarico.

— Buvvia — disse Salaun, — mi troppo bene, ed io sono troppo felice di rivederti per dirti dalle cose spiacevoli. E vedo anche che non hai perduto il tuo tempo...

— Ah, no! — rispose Gerardo, alzando leggermente le spalle — Tre galloni, la rosetta, l'iscrizione d'ufficio sul quadro delle promozioni per la nomina a capo di battaglione... A trenta anni meno cinque mesi, non c'è male. La mia carriera, a malgrado di qualche incidente, può dirsi brillante... per la felicità della mia piccola Genoveffa, che ho riabbracciato a Marsiglia ieri l'altro. Mi ha detto anzi che duranja tutto questo tempo sia stato sempre stati in corrispondenza.

— Sì, ed anzi sono stato due volte a Montpellier per vederla. Ah, si può ben dire ch'ella l'ama molto quel dannato vagabondo di suo fratello... Come hai potuto lasciarla, come me del resto, senza notizie, per tanto tempo? Servizio?

— Sì, — rispose Gerardo — e disperazione...

— Come? Tu dici?...

— La verità, fratello... La triste e terribile verità.

Ebbe un lungo e profondo sospiro, poi continuò:

— Se ho potuto tacere per sì lungo tempo, gli è perchè un angelo nero ha attraversato la mia vita, ed io ho subito l'influenza fatale dei suoi occhi dalle scure pupille...

— Maggie? — mormorò Salaun.

— Sì, — rispose l'ufficiale... — Ma come mai sai?

— Nelle ultime tue lettere, mi parlasti di lei con tanto calore, con tanta segreta passione, ed ardore! Ed è per lei che sei fuggito...

— Ah, no! — rispose Gerardo. — O, più precisamente mi hanno fatto fuggire. Ancora un poco e sarei stato disonorato per sempre.

— Tu? Ma come è possibile?

— E' la verità. Ti dirò tutto, un giorno. E fu per la chiaroveggenza e l'amicizia dei miei superiori che potei essere fatto partire nella quarantottò ore! E non fu senza dolore che mi decisero a farlo... E forse fu appunto la stretta osservanza della disciplina che mi ha salvato, Salaun! Ma che rivolta nell'animo mio! Che crisi di coscienza, nel mio amaro e selvaggio esilio!

Stette in silenzio qualche minuto, poi proseguì:

— Vivevo in pieno medio-evo, nel mezzo del più duro feudalismo, fra uomini dal cuore di ferro. Ero isolato nello spazio, retrocesso nel tempo, tanto che se non fosse stato per il mio lavoro, sarei morto di nostalgia. Due anni, di attesa angosciosa per voi: due anni d'inferno per me! Ma lasciamo tutto questo. Lavori sempre? E vivi sempre con i tuoi Medi, i Persiani, gli Ellamiti e Ninive e Babilonia?

Salaun sorrise e rispose:

— Sì, che cosa dovrei fare diversamente? Quando tu sei arrivato, stavo appunto studiando alla lente un testo ellamita inciso su bronzo, che proviene dagli scavi di Susa...

— Ed io sono arrivato in tempo per arrecarti un così grande disturbo! Che vecchio rosso sono divenuto! — disse Gerardo.

— Disturbarmi, tu? Ma sei pazzo? Sei benissimo...

— Io so che mi avrai mandato per lo meno cinquecento volte al diavolo — interruppe l'ufficiale. — Ma per farmi perdonare l'indiscrezione, ti ho portato un oggetto, che penso, ti piacerà.

E, sempre parlando, si alzò, disparve per un attimo nell'entrata e poi ritornò verso l'amico, tendendogli un pacco assai voluminoso, avvolto alla diavola in una carta grigia e legato da una cordicella rossa.

— Il contenente non è certo seducente — disse — Ma non ho avuto il tempo di trovare di meglio. Penso però che non sarà così per il contenuto. Stai attento, è pesante e molto fragile.

— Devi aver commesso di certo qualche follia! Accidenti! Pesa davvero!

Gerardo si mise a ridere.

— Eh, no, — disse — non ho commesso nessuna follia. Que to oggetto non mi è costato in effetto che tre talleri di Maria Teresa, al cambio circa una dozzina di franchi, ed ho ragione di credere che non mi abbiano derubato!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il censimento per la difesa antiaerea

Chi può rimanere e chi deve sfollare - Le località da scegliere e i mezzi di trasporto

Sono gli ultimi giorni concessi per la compilazione delle schede del censimento, ordinato e regolato dalla «Istruzione sulla protezione antiaerea» disposta dal Ministero della Guerra fin dal 1935 e completata con istruzioni nuove ai Prefetti e ai Comuni nel maggio 1938. Misure, dunque, essenzialmente preventive, e che non ha alcun rapporto immediato con avvenimenti conosciuti od in previsione.

E' naturale che in caso di possibili minacce di guerra, si sfolino più che sia possibile le città che possono essere prese di mira dall'arma aerea: nell'interesse della salvezza individuale, e per rendere meno gravosi i servizi pubblici logistici, sociali, di alloggiamenti, di trasporti, di vettovagliamento. E' bene pertanto sapere chi deve abbandonare la città e chi vi può restare; e dove si può andare e come recarvisi.

Sulle schede del censimento non si debbono scrivere i nomi delle persone componenti la famiglia, ma soltanto la professione che ognuna di esse esercita: perchè soltanto da questa dipende il restare o l'andare dalla città. Di nomi basta quello del capofamiglia. Perciò le signore e signorine che non vogliono denunciare la loro età, non temano, perchè restano... anonime.

E il capofamiglia deve scrivere il proprio nome, cognome e paternità: se fosse figlio di ignoti, o illegittimo, deve scrivere soltanto nome e cognome e non aggiungere «di N. N.» o «di ignoti».

Così, indicando la professione, la si deve indicare specificata: per esempio gli operai della F.I.A.T. devono indicare il preciso termine di categoria, come dire «fresatore» «fonditore» «forgiatore», «magnetista», «fucinatore»... e non soltanto meccanico o metallurgico.

E' proibito indicare nella scheda che si lavora in «stabilimento ausiliare».

La popolazione è stata suddivisa in 18 gruppi: il più importante è quello degli addetti all'industria, che costituisce il 29,94 per cento della popolazione.

Debbono restare in città tutti i lavoratori addetti ai «mestieri indispensabili» che sono stabiliti come segue:

Falegnami; addetti alla macellazione e conservazione delle carni; addetti ai forni e panifici; conciatori pelli; calzolai e guantai; metallurgici; meccanici ed elettricisti; argentieri orefici; asfaltisti e fornaciai; ceramisti e vetrai; muratori e imbianchini; addetti all'industria tessile; addetti a manifatture tessili e cappellai; addetti all'industria del vestiario; materassai; addetti alla industria chimica; addetti all'industria poligrafica; addetti all'industria della carta; cocchieri e carrettieri; marinai barcaioli e pescatori; addetti alla cura della persona; addetti all'acconciatura della persona; infermieri; cuochi; cuochi; facchini spazzini cantonieri; infermieri, disegnatori e fotografi.

Naturalmente debbono restare in città tutti gli addetti ai servizi pubblici o che hanno incarichi nella mobilitazione civile. I giornalisti sono ritenuti addetti a servizio di interesse pubblico e resteranno. Dovranno invece essere allontanati dalla città, se non sono addetti a mobilitazione: chi vive di rendita o di pensione, chi non ha professione, gli «attendenti alle cure domestiche» e quelli addetti ai seguenti mestieri o professioni: pittori, disegnatori, musicisti, insegnanti, intagliatori, operai della fabbricazione di strumenti musicali, lavoranti in sughero e in canna; operai dei cappelli di paglia, degli articoli per fumatori, per toeletta, per giuoco, per adornamento della persona; i tappezzieri, i fabbricanti di tulle di nastri e di cordoni; gli addetti alla modisteria, all'ombrelleria, fabbricazione di cravatte, di berretti, di pantofole; gli addetti agli spettacoli pubblici, sale da ballo.

Naturalmente devono esser portati via i bambini e gli studenti, eccettuati quelli mobilitati dalla G.I.L.

Tutti i medici, chirurghi, dentisti resteranno: le levatrici dovranno andar via; i sacerdoti andranno via, ad eccezione di coloro che hanno cura d'anime (parroci) e sono addetti agli ospedali.

Gli impiegati del credito, banche, assicurazioni seguiranno le sorti dell'azienda: gli addetti alla amministrazione privata seguiranno; così andranno via gli impiegati e dirigenti di singoli e organizzazioni.

I portinai dovranno restare tutti in città. Rispondendo alla domanda del questionario: In quale località potete trasferirvi: non è consigliabile indicare città più di 30.000 abitanti, o paesi di riviera marittima o vicini ai confini della Patria, come le valli di Lanzo, di Susa, d'Aosta, del Cuneese o del Trentino: ma si deve scegliere le pianure dell'Alessandrino, del Piacentino, dell'Emilia, l'Umbria, paesi insomma lontani dalla catena delle Alpi e dai mari, come già fu autorevolmente pubblicato.

Alla risposta: Con quali mezzi di trasporto? evitare di indicare le automobili perchè sarebbero, in caso di bisogno, requisite.

Alta onorificenza germanica a S. E. Farinelli

Ieri mattina il Console di Germania a Torino, dott. W. Dirk von Langen, si è recato all'abitazione di S. E. Farinelli e gli ha consegnato le insegne della decorazione dell'Aquila Tedesca di 1ª Classe con la stella, conferita a S. E. Farinelli dal Führer e Cancelliere del Reich in occasione dei suoi 70 anni compiuti e per i suoi meriti riguardo all'intensificazione delle relazioni culturali italo-tedesche.

Sulla strada di Pianezza

Carro investito da un pesante camion

Il mulo ucciso e il conducente ferito

L'autista rifiuta le generalità

Stamane, alle ore 11,15, veniva medicato all'Ospedale San Giovanni il carrettiere Adolfo Quaglino fu Natale, di anni 37, residente a Pianezza. Il dott. Capitolo gli riscontrava una contusione al torace ed abrasioni varie e lo giudicava guaribile in quindici giorni.

Il conducente dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, circa due ore prima, sulla strada di Pianezza, all'altezza della Saffarona, il carro da lui condotto, trainato da un mulo, era stato investito da un pesante autocarro. Nell'incidente il mulo era rimasto ucciso e il Quaglino aveva riportato le lamentate lesioni.

Particolare che denota lo scarso senso di responsabilità dell'autista è il fatto che questi si rifiutava di fornire le proprie generalità al conducente e si allontanava. Fortunatamente un cantoniere stradale, certo Verra, riusciva a segnarsi il numero di targa del veicolo: 66744-TO. L'autista investitore sarà perciò presto identificato.

Come venne rintracciato l'autore di un furto di 2500 lire

Il 25 corrente la signora Margherita Costam, proprietaria di un esercizio pubblico sito in via S. Massimo 41, denunciava d'essere stata derubata, nel proprio alloggio, soprastante il locale, della somma di 2500 lire.

Le diligenti e minuziosissime indagini svolte in merito al fatto dal Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno permesso ieri di trarre in arresto il ladro. Fu infatti stabilito fosse lui l'autore del furto, le 14,30 e, poi, passati al vaglio tutti gli avventori capitati in quell'ora. I sospetti caddero su tale Giovanni Lega di Giacomo, di anni 31, abitante in via Accademia Albertina n. 13. Dopo avere inutilmente negato egli finiva per confessare, anche perchè riconosciuto da una inquilina dello stabile che lo aveva quel giorno incontrato per le scale. Egli dichiarava d'aver trovate le chiavi dell'alloggio sulla ghiacciaia del locale e d'essersi servito di queste per penetrare nell'appartamento.

Orologio che scompare e viene ritrovato al Monte di Pietà

L'arresto del ladro

L'operaio elettrotecnico Giuseppe Podio di Alberto, alle dipendenze della ditta Gambarotta di via San Secondo n. 83, nei cessati nello spogliatoio, l'altro giorno alle ore 18, constatava che, dai suoi abiti, era stato rubato un orologio da polso di metallo del valore di lire 100. Presentava pertanto denuncia del fatto al Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo.

Le diligenti indagini subito esperite facevano cadere i sospetti su tre operai usciti alle ore 17 di tale giorno. L'orologio, d'altra parte, veniva ritrovato al Monte di Pietà, ove era stato impegnato alle 17,30, per L. 20.

Di fronte alla evidenza dei fatti e alla minaccia di essere messi di fronte all'impiegato del Monte di Pietà che aveva effettuato il pegno, uno dei tre fermati finì per confessare. Si tratta del garzone apprendista Vittorio Ribegna di Umberto, di 18 anni. Egli aveva venduto la polizza per 25 lire ad un tale, presso il Monte di Pietà, che dopo avergli dato 5 lire non era più ritornato col resto.

Tre persone semiasfissiate dalle esalazioni d'una stufa

Stamane si sono presentati all'Ospedale delle Molinette, in preda a sintomi di avvelenamento per ossido di carbonio, il sessantaquattrenne Carlo Piazzalunga fu Giuseppe, abitante in via Principe Tommaso n. 12, la di lui moglie Rosalia Corata, d'anni 69, e la loro figlia Maria, d'anni 35. I tre vennero giudicati guaribili in tre giorni.

Ieri sera, verso le ore 21, mentre i due coniugi e la figlia si trovavano in casa, un tubo della stufa, all'altezza del soffitto, cadeva al suolo. Non essendo possibile riparare subito al guasto ed essendo la stufa semispenta, i tre, imprudentemente, si coricavano.

Durante la notte le esalazioni della stufa provocarono alle tre persone i sintomi d'avvelenamento.

Delle scatole di conserva e due arresti

Durante una perquisizione operata dalla R. Questura nell'alloggio di tale Giovanni Monticone fu Francesco, d'anni 60, abitante in via Madama Cristina n. 92, venero rinvenute in buon numero scatole di generi alimentari in conserva. Il Monticone dichiarava d'aver acquistato tale merce da un individuo identificato, poi per certo Giuseppe Bogetti di Maggiorino, abitante in via Asti n. 6.

Interrogato il Bogetti, questi ammetteva di aver rubato le scatole in parola ai suo principale, Secondo Formaroli, avente negozio in via Lucio Bazzani n. 92.

I due vennero trattenuti in arresto: il Bogetti denunciato per furto e il Monticone per ricettazione.

Una nuova coppia di "rapidi,, fra Milano e Torino

Ci comunicano da Milano:

Dal 5 febbraio sarà istituita, sulla linea Milano-Torino una nuova coppia di «rapidi» con automotrici.

A quanto è dato sapere, un «rapido» partirebbe poco dopo le ore 10,30 dalla stazione Centrale per arrivare a Torino verso le 12,10; in senso inverso, l'altro treno muoverebbe da Torino verso le 18 per giungere a Milano alle 19,30 circa.

Gli orari definitivi, approvati dalla Direzione Generale delle Ferrovie, non sono ancora noti. In conseguenza di tale istituzione, gli attuali «rapidi» con automotrici e due coppie di altri treni verranno modificati nel loro orario.

Commemorazione di San Vincenzo de' Paoli

S. Vincenzo de' Paoli, di cui lo scorso anno ricorse il centenario della canonizzazione e del quale scrissero, in modo insuperato, il P. Conte ed Henry Bremond, verrà commemorato, lunedì 31, per iniziativa dell'Associazione cattolica di cultura religiosa, dall'on. avv. G. Bertone.

La solennità liturgica di San Giovanni Bosco

Lunedì 31 i fedeli e la grande famiglia salesiana celebreranno la festa liturgica, il *dies natalis* di S. Giovanni Bosco. In tale giorno si compiono i cinquant'anni dalla sua morte, data che verrà degnamente commemorata in questi mesi.

Alle ore 7 del 31 Messa del Rettore Maggiore, don Pietro Ricaldone; ore 10 Messa pontificata da mons. Rotolo, ritornato in questi di a Valdocco dove fu direttore dell'Oratorio. Per la prima volta sarà eseguita la Messa *Salve Regina* del maestro Giocondo Fino.

Nel pomeriggio, alle ore 17, Vespri in falso bordone, panegirico detto da P. Molso, domenicano, e benedizione pontificale impartita da mons. Rotolo. Sarà eseguito il *Tantum ergo* del maestro Galleo.

Nella chiesa di San Filippo

Domani, 30, i torinesi si recheranno a S. Filippo per pregare il Beato Sebastiano Valfrè e venerarne le spoglie ivi custodite. Alle ore 10 Messa solenne; alle ore 10 Vespri solenni, panegirico tenuto dal prof. Perino Bert e benedizione solenne.

Il Duca di Spoleto di passaggio a Torino

Stamane, col direttissimo delle ore 6,15, è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Spoleto. Dopo alcune ore di sosta nella nostra città, il Principe ripartiva per la linea di Milano, col direttissimo delle 12,10.

I campionati torinesi della Sezione Propaganda

A seguito delle partite di dicembre ultimamente disputate, il campionato di seconda categoria inizia domani il girone di ritorno.

La classifica attuale è la seguente: Olimpia A. Taurinia, punti 8; A. Milano, 6; D.L.F., 6; Maggiani, 6; V. Unica, 2; Cenisia, 1. — Girone B: Piccola, punti 9; Guerin, 8; Estella, 6; Mussolini, 4; Vanchiglia, 3; Aralba, 0.

Le squadre che sono in testa dovranno dimostrare di essere fortemente rafforzate per poter mantenere il comando. Le gare di domani e del girone di ritorno sono come segue:

1ª Categoria A: Cenisia-Estella, campo Virtus, ore 9,30; Cenisia-Fiat, campo Odone, ore 9,30. — 2ª Categoria A: Girone A: V. Unica-Cenisia, campo Virtus, ore 14; A. Milano-Taurinia, campo D.L.F., ore 9,30; D.L.F.-Maggiani, campo D.L.F., ore 15. - Girone B: (Guerin-Vanchiglia, campo Fresche, ore 14) Piemonte-Mussolini, campo D.L.F., ore 15; Aralba-Estella, campo Odone, ore 15.

Colto in flagrante mentre ruba un'automobile

Il segnale d'allarme l'inseguimento e la cattura

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9,45, il signor Guglielmo Nicola di Benedetto, lasciava incustodita la propria auto, targata N. 34307-TO, in corso Orbassano 49, per entrare nei locali della ditta Govandina e C.

Appena allontanatosi un giovane prendeva posto al volante e tentava fuggire con il veicolo. Senonchè un apposito segnale di sicurezza avvertiva col suo alto sibilo il tentato furto e impediva all'auto di prendere velocità.

Il Nicola, unitamente agli impiegati della predetta ditta Aldo Zorzoli e Giovanni Comiati, si dava all'inseguimento del ladro. Quest'ultimo, visto che la vettura non procedeva, saltava a terra e si dava alla fuga. La sua corsa, però, non durò molto, perchè raggiunto dagli inseguitori.

Al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo, ove venne condotto, egli veniva identificato per tale Giulio Costa di Giulio, trattenuto in arresto e denunciato per tentato furto.

Ladro di biciclette identificato e arrestato

Giorni fa un cittadino a cui recentemente era stata rubata la bicicletta la scorgeva fra le mani di un tale che, affrontato, sollevava le più energiche proteste, affermando di averla regolarmente comperata.

La questione, piuttosto barbina, veniva risolta dal Commissario della Sezione Barriera di Milano. Emerse dalle diligenti indagini che i due avevano entrambi ragione e che il compratore dal cielo era in buona fede.

Venne identificato e tratto in arresto il vero responsabile, tale Giovanni Angelo Gremo fu Giovanni, autore del furto, che dopo il colpo ladresco aveva venduto la refurtiva ad un onesto cittadino.

Suocera manesca

Il calderaio Elia Rissone di Vito, di 26 anni, abitante in via Antonio Cecchi n. 24, ha avuto ieri, nella propria abitazione, un cruento scontro... con la propria suocera, Bianca Milanese. Il diverbio, sorto per futili motivi, presto ben presto proporzioni e la Milanese, in preda all'ira, afferrava un corpo contundente e con questo colpiva ripetutamente il genero.

Il Rissone si presentava poco dopo all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni ed abrasioni che giudicavano guaribili in sei giorni.

Una spinta e una caduta

Oggi, verso le ore 12,10, lo scolaro Francesco Torre di Giuseppe, di anni 6, abitante in via Principe Tommaso 11, uscito dalla scuola in corso Valentino 30, riceveva uno spintone da un coetaneo e cadeva malamente al suolo riportando una ferita al capo.

Soccorso da alcuni passanti egli veniva accompagnato all'ospedale delle Molinette, ove il dottor Cassinis gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, in esecuzione di mandato di cattura, due individui. Il primo di essi, Giovanni Favero di Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Principi d'Acaja n. 2 bis, deve rispondere di lesioni, e il secondo, Donato Raiteri di Giovanni, d'anni 23, abitante in via Ormea n. 8, di appropriazione indebita qualificata e continuata.

Francesco Stefani fu Annibale ed Ettore Pignata di Ettore, colpiti da ordine di carcerazione, sono stati tratti in arresto dagli agenti del Commissariato San Paolo.

Carlo Giovanni Ravera fu Giovanni, resosi responsabile di contravvenzione alla difesa di soggiorno, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Borgo Po.

Gli scrutini Salesiani sono stati domani alle ore 8 precise, davanti alla cancellata della Basilica, via Cotolengo 32.

LA TEMPERATURA

Ore 12

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 1,0
Press. barometrica	737,2
Umidità	89 %

Un incendio in via Modena

Fabbrica di matite e inchiostri semidistrutta dalle fiamme

1.200.000 lire di danni

Quattro pompieri feriti nell'opera di spegnimento

Un furiosissimo incendio ha semidistrutto stanotte lo stabilimento della ditta «Augusto Bo-F.I.M.», fabbrica di inchiostri, matite, pastelli, gessi e colori, sita in via Modena 55 e il cui fabbricato fa angolo con corso Vigevano.

Dal grosso stabile, avente tre piani fuori terra, i maggiori danni sono stati registrati nel piano terreno.

Il primo allarme è stato dato alla Caserma Fontane, alle ore 4,50, dal custode dello stabilimento, tale Savatteri. Quest'ultimo era stato risvegliato dal sinistro crepitio che proveniva dalla sala a terreno dello stabilimento.

Alzatosi allarmato egli scorgeva le fiamme, che già divampavano, trovando facile esca nel materiale in lavorazione e nell'impiantito in legno.

Data la gravità del caso si portava immediatamente sul luogo il Comandante dei Vigili del Fuoco, ing. Viterbi, che dirigeva le operazioni coadiuvato dagli ingegneri Mottura e Angiolello. Ben quattro squadre di pompieri con quattro autopompe e due motopompe, attaccavano da più lati il vasto braciere.

Quando i militi del fuoco giunsero sul luogo il sinistro aveva già assunto proporzioni allarmanti. Il vasto salone a terreno dello stabilimento, della lunghezza di cinquanta metri e della larghezza di venticinque, era un immenso falò. Dagli otto grossi finestroni di tre metri per quattro, ormai già senza vetri, vampate di fuoco uscivano all'esterno con un calore tremendo.

Poichè gli idranti situati nelle vicinanze non erano sufficienti a far fronte all'immane incendio le due motopompe vennero messe in azione convogliando sul luogo le acque della Dora.

Prima preoccupazione dell'ingegner Viterbi fu di isolare con potenti getti d'acqua il cantinato, ove, oltre ad altro materiale in deposito, vi erano dei serbatoi di nafta, olii ed ammoniaca, che rappresentavano un pericolo imminente di scoppio, con che gravi conseguenze è facile supporre.

Mentre le squadre di pompieri inondavano di getti d'acqua il grosso braciere, alcuni animosi militi del fuoco, muniti di maschere e di uniformi ignifughe penetravano nel cantinato e, coraggiosamente, isolavano i varii serbatoi ed eliminavano il grave pericolo.

La lotta contro le fiamme proseguiva instancabile da parte dei militi del fuoco, che riuscivano ad isolare i focolai ed a salvare i due piani soprastanti dalla marcia delle fiamme.

Solo alle 9,30 l'intenso lavoro aveva una sosta: l'incendio poteva considerarsi domato. Rimanevano, però, sul luogo una squadra che, rimovendo i detriti, provvedeva allo spegnimento degli ultimi focolai, covanti sotto le macerie.

Nella loro laboriosa ed attiva opera quattro militi del fuoco riportavano delle piccole contusioni.

Come appare il salone del plantorreno dopo l'incendio

ferite ed ustioni, guaribili, però, in pochi giorni.

Come abbiamo detto l'immane incendio interessò soprattutto il piano a terreno e il cantinato dello stabilimento. Tutto il materiale, macchine, inchiostri e le riserve vennero distrutti dalle fiamme. Al pianterreno esistevano, infatti, i reparti fabbricazione inchiostro, le impastatrici delle grafiti per matite, le trafilatrici delle mine, l'essiccatoio delle medesime; nel cantinato tutte le provviste di materiale e materie prime.

Le cause dell'incendio non sono state esattamente precisate, ma è probabile che esso sia stato determinato o dal surriscaldamento di un trasformatore della cabina elettrica, oppure da un forno lasciato sotto corrente.

Il fabbricato ha sofferto non poco dal tremendo incendio. Le travature in ferro verticali sono state spostate da quelle orizzontali, dilatate dal forte calore, ed hanno avuto uno spostamento in fuori di circa dieci centimetri, il che ha messo in pericolo la solidità dell'edificio.

Nello stabilimento erano impiegati un centinaio di operai d'ambo i sessi, che si trovano ora senza lavoro. I dirigenti la fabbrica, nonostante la gravità del sinistro, pensano di poter riattivare la lavorazione entro tre o quattro settimane.

I danni accertati sono di circa un milione di lire per ciò che riguarda macchinari e materiale e di 200.000 lire per ciò che concerne il fabbricato. Il proprietario dello stabilimento, signor Carlo Musso, abitante in corso Regina Margherita n. 100, è assicurato presso ben tre società. Di conseguenza ogni danno è coperto ampiamente dai premi previsti.

La movimentata notte di un vigile

Scopre quattro ladri mentre stanno per scalare un muro e li mette in fuga - Sorprende un pregiudicato con la refurtiva e recupera cento chili di stagno

La scorsa notte, verso la ora 3, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Giovanni Gariglio, percorrendo, per ragioni del suo servizio, via Aosta, giunto all'altezza del n. 37, scorgeva un gruppo di quattro individui in atteggiamento molto sospetto, vicino al muro di cinta dello stabilimento industriale dell'ing. E. Belforte. Cercò di avvicinarsi cautamente per sorprenderli e accertarsi in pari tempo di ciò che avveniva. Ma i quattro, avvistato l'agente, stimarono più salutare per loro darsi alla fuga nei campi. L'agente, dopo averli inutilmente inseguiti per un breve tratto, ritornò sul posto e potè così constatare che i fuggitivi avevano lasciato una scala appoggiata al muro dello stabilimento e per terra alcuni sacchi vuoti ed una mantellina grigio-verde. L'agente si affrettava ad avvertire dello avvenuto l'uno l'ing. Belforte e con questi si recava alla Sezione di P. S. Barriera di Milano per la denuncia del caso.

Tornando dalla Sezione di P. S. — erano ormai le 5,30 — lo stesso agente Giovanni Gariglio sorprendeva in corso Brescia, all'altezza del n. 17, un individuo a piedi che spingeva una bicicletta carica di un voluminoso involto.

All'agente veniva il sospetto che si trattasse di refurtiva e pertanto volle avvicinare l'individuo; ma questi, intuito il pensiero dell'agente, con mossa fulminea buttava a terra il sacco e, salito sulla bicicletta, si dava a velocissima fuga.

L'agente, stimato inutile l'inseguimento, provvedeva al sequestro del sacco, che conteneva circa un quintale di pani di stagno. Detta refurtiva venne subito consegnata al Commissariato di P. S. Borgo Dora, al quale l'agente dava pure i connotati del ladro, che risulterebbe essere un noto pregiudicato.

Morsicata da un cane. — La ventiseienne Anita Debattisti, abitante in via Villafranca 30, in seguito alla morsicatura infertale ieri alla gamba destra da un cane di proprietà di certo Pietro Giovannina fu Secondo, nel cortile dello stabile sito in via Chieri della Salute 32, è stata medicata alla Astanteria Martini e giudicata guaribile in 10 giorni.

Travolto dal rimorchio del tram da cui scendeva in corsa

Amputato di una gamba all'ospedale

Di una grave disgrazia è stato vittima stamane il manovale Ferruccio Barbieris di Giovan Battista, d'anni 26, abitante in corso Francia 101.

Il Barbieris, verso le ore 6, viaggiava sulla vettura tranviaria N. 504 della 19.a linea, diretto verso la Madonna di Campagna. Giunto il convoglio in via Stradella il manovale — così lui asserisce — suonava il campanello. Non essendosi il tram arrestato alla fermata egli decideva di scendere in corsa, ciò facendo all'altezza dello stabile segnato col n. 16.

Nel mettere il piede a terra, però, il Barbieris perdeva l'equilibrio, veniva attirato dal vuoto di aria prodotto dal tram ed era travolto dal rimorchio della vettura.

Subito soccorso dai tranvieri e dai passeggeri il manovale, con un furgone della R. Questura ivi di passaggio, veniva trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini.

Ivi il dott. Burzio gli riscontrava la frattura esposta comminuta della gamba sinistra, nonchè amatomi e contusioni alla gamba destra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi. Due ore più tardi, purtroppo, si rendeva necessaria una operazione: al poveretto veniva amputata la gamba sinistra.

Urtati dal tram

Il trentaseienne Spirito Bosio fu Francesco, abitante in via Sacchi n. 52, nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava la via San Secondo, all'altezza di via Governolo, veniva investito da una vettura tranviaria della ottava linea. All'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato, i sanitari gli riscontravano delle contusioni e abrasioni giudicate guaribili in otto giorni.

La bimba Antonietta Escrassi di Domenico, d'anni 4, abitante in via Revello n. 32, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre attraversava via Villafranca, di fronte al negozio dell'Alleanza Cooperativa, veniva urtata da un tram della terza linea. Accompagnata dalla di lei madre all'Ospedale Martini, veniva medicata e giudicata guaribile, per contusioni varie, in sei giorni.

« SEI TU, CARA ? »

— ... C'è nella quarta pagina di "Stampa Sera,, la prima puntata del ROMANZO SACRO... Leggila anche tu...

Secondo la Cronaca

Vivissima attesa per la « giornata fortunata » dei clienti di AVIGDOR

Ci avviciniamo rapidamente alla fine del mese e non siamo lontani dalla estrazione di quel numero che indicherà a quali clienti di Avigdor dovrà essere rimborsata la spesa fatta in uno dei giorni del corrente gennaio. Ci sono dei clienti che hanno speso delle migliaia di lire in un solo giorno; altri, che hanno frazionato le loro spese in diversi giorni. Tutti attendono con impazienza l'estrazione che può favorirli. Bisogna dire che l'iniziativa di Avigdor è tanto più apprezzata in quanto tutti i clienti hanno potuto constatare la bellezza e la bontà degli articoli posti in vendita: *stoffe per arredamento e tappeti*, e la singolare mitezza dei prezzi, non ostante i notori aumenti avvenuti su larga scala. E' certo che il bellissimo negozio di via S. Francesco d'Assisi 14, dalle vetrine così attraenti, sarà particolarmente affollato in questi ultimi giorni del mese, poichè la notizia dell'iniziativa di Avigdor è andata sempre più diffondendosi e chi deve fare una spesa del genere preferisce effettuarla là dove ha delle probabilità di avere la spesa rimborsata.

Chiedete il programma dettagliato del Concorso, che si invia gratis.

BIANCHI – Per feste da ballo

Motivi ornamentali, striace, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigenti, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Casalinghi - Porcellane - Vetrerie

Assortimento imponente — Prezzi imbattibili «Alla Concorrenza» di A. Valdata, via Garibaldi 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Drammatica Nazionale) — 15,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli (Sabato teatrale) - 21,15: «Elisabetta» di Josset.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «La belva» di G. Giannini.
ROSSINI (C.a Cassalegno) - Ore 21,15: «Le due madri di un bambino...» di A. Boccolo.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17, 21. Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lesioni. Tratten. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 10,15 e 21,15: «Elisabetta» di Josset. — **CARIGNANO**: 15,15: «Spettri» di Ibsen - 21,15: «Re Lear» di Shakespeare. — **ROSSINI**: 15,15: «Le due madri di un bambino» di A. Boccolo - 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Cajano, E. Cialente, R. Masi, C. Pilotto.
AMBROSIO: Labbra sognanti, con Elisabetta Bergner, Massey, Brent. 1.a
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: «La maschera eterna» e Comp. d'Arte varia. Grande succ.
V. EMANUELE: «Canzone dell'amore».
Il Gigli, e Comp. d'Arte varia. Succ.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, la Margo, Giannelli, e l'elefante innamorato», W. Disney.
IDEAL: «Conte di Brechard (Nazzari, Ceseri, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: Carnet di ballo (1° premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar, S. Aber, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALFI: «Incontro a Parigi», C. Colbert.
NAZIONALE: «Le tre spie», C. Veidt.
MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Riviste «Tre B».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1938», Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALIA: «Mayerling», Charles Boyer.
TORINESE: «Il principe e il povero».
SAVOIA: «Perle della corona», Zacconi.
OLIMPIA: «Sangue gitano», Annabella.
IMPERO: «Tre ragazze in gamba».
IMPERIALE: Sangue gitano (a colori).
AQUA: Pupille scomparse e Varietà.
RACCHINI: Orizzonte perduto e Varietà.
BELGIO: «Belgio 53, Elefanti di cuori.
VINEAGLIO: Mademoiselle Docteur, Varietà.
P. NUOVA: Adorabile camica (dalle 14).

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

lo strepitoso successo del BALBO

Proseguono le repliche affollatissime e si sono già segnati degli «esauriti». Il capolavoro RKO Radio, presentato dalla *Emanuelcine*, suscita commenti in tutta la città per la sua potenza drammatica inconsueta e per la meravigliosa interpretazione rivalizzante di grandi attori: il Meredith, la Margo, il Ciannelli, il Carradine.

Il più indovinato e divertente «cartone a colori» Disney, *L'elefante innamorato*, chiude degnamente l'eccezionale programma.

NAZIONALE: Le tre spie con *Conrad Veidt*.

Oggi all'AMBROSIO ELISABETTA BERGNER

attrice sensibilissima, vibrante di meravigliosa femminilità, interprete magnifica di un film indimenticato «*La grande Caterina*» ritorna in un ruolo drammaticamente diverso, ma emotivamente ancora più forte: quello della innamorata e contesa protagonista di:

LABBRA SOGNANTI

un film passionale, presentato dall'Estic e prodotto dall'*United Artists*, in cui l'eterno conflitto fra amore e dovere ha avuto nell'autore, *Henry Bernstein* e nel regista *Paul Czinner*, due acutissimi indagatori.

A tutte le spettatrici, omaggio della partitura originale per pianoforte di

LABBRA SOGNANTI

la delicatissima canzone che fa da motivo conduttore al film.

Oltre il programma l'interessantissimo documentario *Luce*: la partenza della eroica

Squadriglia dei «Sorci Verdi» per la trasvolata Italia-Brasile.

Gran successo al VITTORIA del film passionale e romantico che rievoca l'eroica figura di

PIETRO MICCA

e riproduce in scene pittoresche, avvincenti, epiche l'*Assedio di Torino del 1706*.

Guido Celano - Camillo Pilotto *Elsa Camarca, Renato Cialente* e gli altri magnifici interpreti sono stati ammiratissimi. Oltre il programma il documentario Luce: La partenza della eroica

Squadriglia dei «Sorci Verdi» per la trasvolata *Italia-Brasile*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le famiglie **VILLA** e **PREVER**, raccolte negli affetti e nei ricordi per il loro amatissimo

Pietro Villa

saranno profondamente grate della partecipazione alle loro fervide preci di primo anniversario, per la Sua Memoria irradiata dalle luci di sublimi virtù.

Lunedì 31 gennaio dalle ore sei alle ore 10 nella Cattedrale di San Donato in Pinerolo all'Altare del SS. Sacramento saranno lette Messe continuate.

Martedì 1° febbraio alle ore dieci in Torino, nella chiesa del S. Cuore di Maria, in via Pallamaglio, sarà celebrata la Messa solenne.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-014

MEMENTO

Lunedì 31 per il compianto Avvocato **MANLIO PRENCHO** verranno celebrate nella Parrocchia Santa Barbara Messe ogni mezz'ora dalle 7 alle 11. (11076

Lunedì 31 gennaio, alle ore 11, nella Parrocchia di Sant'Alfonso, verrà celebrata la Messa di Trigesima in memoria del compianto **ALTAVILLA CARLO**. La figlia ed i figli con le rispettive famiglie ringraziano quanti vorranno aderire alle loro preghiere. (918

Martedì 1° Febbraio, ore 9, chiesa Divina Provvidenza verrà celebrata Messa 1° Anniversario suffragio compianto **DEMO EMANUELE**. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere.

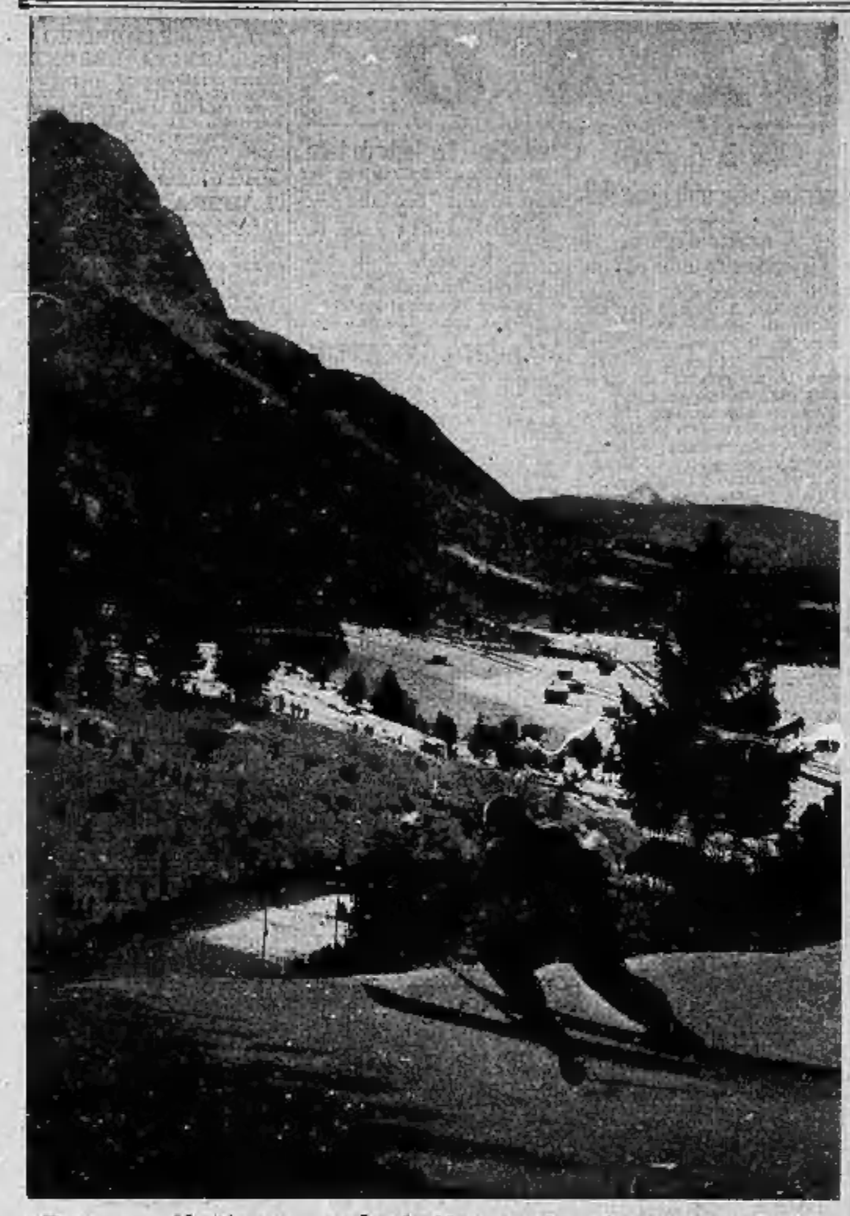
Lunedì 31 corr. mese, alle ore 11, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa anniversaria per **GIOACHINA COLOMBA-RESCA**. Il marito e la figlia ringraziano coloro che si uniranno ai essi nel ricordo e nella preghiera. (11172

Carnevale a Parigi

dal 26 febbraio al 3 marzo
Ottimi alberghi - Escursioni - Vettura ristorante
L. 490
E' organizzata dalla S. A. Pier Busseti - Viaggi e Crociere
Iscrizioni:
MILANO: Corso Vittorio Emanuele 1, p. p. - Tel. 16-021.
ROMA: Piazza San Claudio 166 - Tel. 62-240.
TORINO: Agenzia Transatlantica Robotti - Via Venti Settembre 6 - Tel. 40-004.

Scuola Taglio Moderno - Prof. AMATO - S. Tommaso 27 Sarti Signorine! Apprendrete, Insegnamento gratuito taglio confezione

STAMPA SERA



Dove gli "azzurri dello sci„ hanno vinto

Una visione dei campi di gara di Garmisch Partenkirchen dove si svolgono i Giochi internazionali di sci che ieri hanno visto trionfare gli « azzurri » d'Italia, vincitori con il cuneese Gerardi della prova di fondo di 18 Km. La bella inquadratura è presa dal trampolino di salto.

Si raccolgono le ulive del Lazio

Il quadro agreste ha il sapore di una composizione d'un paesista del secolo scorso. Le raccoglitrici di ulive, invece, sono vere e prosperose.

Max Schmeling attende domani...

La solita sciagura aerea inglese

Non passa ormai più giorno senza che l'aviazione militare inglese debba registrare una sciagura. Ecco un apparecchio da bombardamento precipitato ier l'altro a Ibvorth.

...l'attacco del giovane Ben Foord

Domani ad Amburgo Max Schmeling ritorna a combattere dinanzi alle folle tedesche affrontando Ben Foord. Ecco i due rivali mentre... non pensano allo scontro. Max gioca a carte e ben tenta la sorte alla lotteria dell'Assistenza.

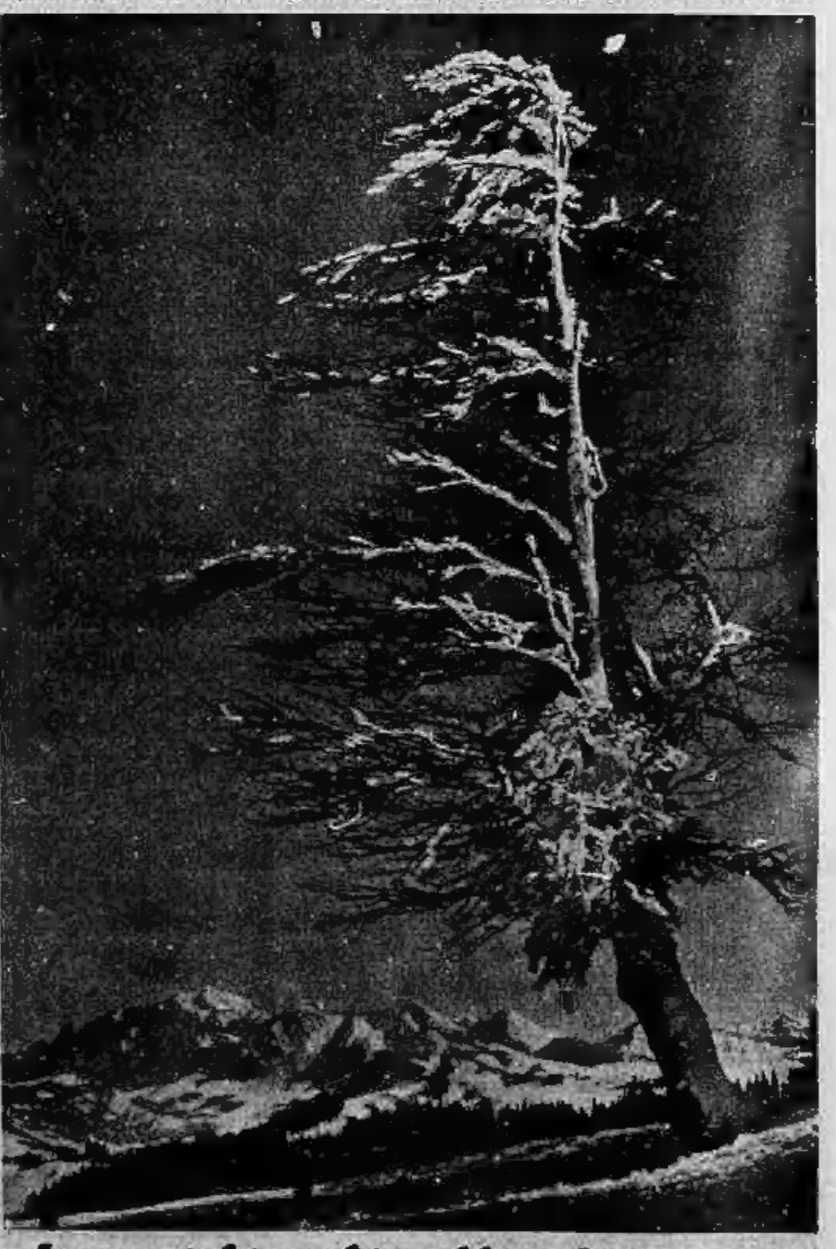
La "divina coreana„ ...

Una stella s'è spenta tragicamente

Rosmunda Pinchot dal giorno che è giunta a Hollywood è stata posta fra le bellezze tristi dei film americani. Purtroppo il suo ruolo d'attrice ha avuto una cupa rispondenza nella realtà. Rosmunda, infatti, è tragicamente morta nell'incendio che distrusse la sua macchina.

Esercitazione antigas

Una curiosa istantanea dell'esercitazione antigas a cui han partecipato i cittadini di Leicester



Incanti bianchi sulle alpi nevose

Pare un paesaggio di cristallo fabbricato dalle piccole mani d'un artista cinese. E', invece, una di quelle realtà incantate che le Alpi sanno offrire.

Si fanno "permanenti„ in serie!

La scena è nel salone di un parrucchiere parigino di stazione. Ad ogni treno arrivano gruppi di testine «da fare» e l'operazione avviene in serie

... e le "stelle di Polonia„

Questi appellativi... celesti toccano a Sai Shoki (*sopra*) danzatrice di Corea e ai due Boloff (*sotto*) giovani ballerini di Cracovia.